

# IL NUOVO CORRIERE DELL'AMIATA

Periodico di informazione del comprensorio amiatino

Anno XII n° 10 Ottobre 2012, Euro 2

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

## Quando l'Amiata faceva Provincia

di Mario Papalini

Amiata non Amiata, amata e odiata. C'è stato un tempo che è stata territorio forte e rispettato politicamente, marginale ma capace di dettare condizioni. Una iniqua legge regionale ne decretò la divisione secondo i due confini provinciali: Siena e Grosseto. Già, perché prima era un'unica Comunità montana che abbracciava Maremma e Val d'Orcia, una piccola provincia insomma. E se le deleghe politiche non fossero state così importanti probabilmente si sarebbe creato un movimento specifico per rivendicarne la fisionomia istituzionale.

Ci sono differenze tra i versanti e tra le province, di dialetto e forse di inclinazione, di illuminazione naturale, da una parte l'alba e dall'altra il tramonto. Ma insieme, in fondo, c'è tutto, aurora e crepuscolo. E il nostro monte è davvero un segnale in mezzo al centro Italia che si vede dall'Argentario, da Siena e da Grosseto, da Viterbo e Perugia. Ricoperto di olivi e castagni, orlato di vigne e colture ordinate.

In questi anni di Nuovo Corriere mi sono interrogato spesso sulla cocciutaggine di difendere una sola identità che da isola si è inevitabilmente trasformata in arcipelago, tanto le differenze erano volute emergere con medesima cocciutaggine.

Ma ora che il re è nudo e che le Province non dettano più legge nel panorama politico, l'Amiata non è più moneta di scambio e nemmeno appetibile. Mi pare tornata ad essere quel che era allora, quel che è sempre stata e cioè una montagna straordinaria con potenzialità culturali, turistiche e politiche considerevoli.

Chi ci viene per la prima volta ne rimane folgorato, poi forse deluso da una condizione psicologica di difficoltà che non riesce attualmente a superare la stasi. Casomai su questo bisognerebbe davvero riflettere.

## Amiata: un altro possibile futuro

di Francesco Serafini

È accettabile che il confronto sul riordino delle Province debba continuare in modo quasi clandestino lasciando privi di voce i cittadini e le Istituzioni delle realtà periferiche? No, questo non può e non dovrebbe succedere! Eppure, stando a quel che è avvenuto in questi mesi sembrerebbe proprio di sì. Assistiamo, infatti, ad uno scontro che vede impegnati solo i maggiori delle Istituzioni sovraordinate. Si combatte una guerra senza esclusione di colpi, dove ci si accapiglia per conquistare improbabili lembi di territorio, reclamare anacronistiche supremazie municipali, o per congelare, tout court, gli attuali, ancorché discutibili, assetti amministrativi. Si tratta, quasi sempre, di un dibattito nervoso e miope, spesso di retroguardia, in cui il carattere unitario del sistema ordinamentale del Paese, fondato sulle autonomie locali, trova scarsa o nessuna considerazione.

La debolezza della riforma varata dal Governo - e, a caduta, anche la discutibile proposta avanzata dal presidente della Regione Toscana - sta proprio nella sua estrema parzialità e vaghezza di contenuti. Giudichiamo, quella di Monti, una pessima riforma non solo perché non offre una prospettiva di assetto unitario ed organico delle Istituzioni, ma anche perché non precisa le funzioni e i compiti assegnati ai livelli intermedi del sistema amministrativo nazionale. Ma ciò, tuttavia, spiega solo in parte il forte limite, culturale prima che politico, del confronto presente oggi in Italia. La riforma del sistema delle Autonomie Locali, infatti, è cosa troppo importante e delicata per essere affrontata per parti separate, "a pizzichi e bocconi", con il dichiarato intento di fare cassa e con il vero, malcelato obbiettivo di cancellare i residui istituti di democrazia diretta e partecipata. E tutto ciò avviene, purtroppo, nell'afonia delle forze politiche e nella totale estromissione dal confronto politico delle popolazioni locali.

Se spostiamo, infatti, l'attenzione dal contesto più generale e ci soffermiamo alla nostra di-

mensione comprensoriale, il silenzio - con la sola lodevole eccezione degli editoriali di Mario Papalini pubblicati da tempo su questo stesso mensile - si fa davvero assordante. Eppure è facile intuire che non potranno essere senza conseguenze le novità che si stanno apparecchiando. Per il nostro territorio è davvero poco rassicurante, allora, che prevalga, ad esempio, la scelta della cosiddetta area della "Costa Tirrenica", con la fusione delle province di Grosseto, Livorno, Pisa e Massa Carrara, o si attui, invece, quella della "Toscana meridionale", riunendo in un solo Ente quelle di Grosseto, Siena ed Arezzo, o s'imponga, infine, per mere ragioni demografiche, la provincia di Grosseto su quella di Siena. Oltretutto, con i nuovi "smisurati" Enti che si stanno prefigurando, la montagna amiatina diverrebbe ancora più emarginata, stante la sua oggettiva lontananza dai centri decisionali e la debolezza politica determinata dalla sua innaturale divisione amministrativa. Non sarebbe male, allora, fare di questo particolare momento un'occasione di confronto per avviare una pacata riflessione sul futuro della nostra montagna e, magari, per ragionare, senza le asprezze di allora, sui tanti errori compiuti al momento della divisione della Comunità Montana amiatina.

A tale decisione si pervenne, come è noto, nella prima metà degli anni novanta, mercé la disputa tra i due maggiori Comuni della zona in lotta per imporre la propria supremazia ospedaliera. Anche allora un decisivo aiuto venne, oltre che dalle generose seppur "orientate" proteste dei cittadini schierati su i due fronti della contesa, da taluni "apprendisti stregoni" del Parlamento allorché decisero che gli Enti montani dovessero avere una dimensione contenuta ai soli confini provinciali. La Comunità Montana dell'Amiata, nata all'inizio degli anni settanta a cavallo dei Comuni amiatini di Siena e Grosseto, venne così inopinatamente sciolta e ricostituita in due Enti separati, oggettivamente più fragili, privi del necessario appeal politico e, di fatto, ancora più subalterni ai rispettivi capoluoghi provinciali.

Considerata l'odierna realtà socio economica della nostra montagna - compreso il campo ospedaliero dove i due presidi di zona sono divenuti oggi dei simulacri rispetto a ciò che furono un tempo - possiamo dire, con il senno di poi, che quella di allora fu una decisione sbagliata, un errore inescusabile indotto dagli egoismi municipali e dalla scarsa lungimiranza dei dirigenti politici del tempo.

Chi scrive, ricoprendo in quel momento il ruolo di presidente della Comunità Montana, riconosce di portare una qualche responsabilità per quell'incerta decisione, se non altro per non essere riuscito ad impedire la deriva antiunitaria che si manifestò in quei mesi con inusitata virulenza politica. Oggi che le Comunità Montane sono state tutte soppresse per decisione del precedente governo di centrodestra - il cedimento alle irrazionali spinte populistiche, come si vede, è un ricorrente vizio della classe dirigente italiana - e sostituite nella nostra Regione con le cosiddette "Unioni dei Comuni", le cose si sono ulteriormente aggravate. E così, mentre le enclavi in cui i due versanti amiatini hanno trovato provvisorio rifugio sono in via di superamento in conseguenza del ricordato riordino delle Amministrazioni provinciali, il tema dell'identità

dell'Amiata, del suo presente e del suo futuro, si ripropone con tutta l'inevitabile forza della ragione, con l'aggravante, peraltro, di dover fare i conti con il difficile momento economico, sociale e politico che il Paese sta da anni attraversando.

Non c'è dubbio che con le macro Province - indipendentemente dalle soluzioni che il Consiglio Toscano ed il Governo centrale adotteranno - la montagna amiatina non potrà non sentire sulla propria pelle il peggioramento di quelle residue attenzioni su cui fino ad oggi, bene o male, ha potuto fare affidamento. Sono i fatti oggettivi che ce lo dicono ed è la situazione della crisi economica che ce l'impone. Una crisi che da noi, purtroppo, si è manifestata con una sua originale e drammatica asprezza. Basti pensare, ad esempio, alle pesanti difficoltà di Amtec, di Floramiata, della Nuova Rivart ed alle molte aziende artigiane che in questi ultimi tempi hanno vissuto e stanno vivendo un periodo di estremo disagio, quando non hanno dovuto cessare del tutto la propria attività. Siamo, infatti, di fronte ad un vero e proprio sfaldamento del sistema produttivo locale che si manifesta con la perdita di centinaia di posti di lavoro, nuove emarginazioni e più diffuse povertà.

Questa pesante lacerazione del sistema economico e sociale può essere contenuta nei suoi effetti più devastanti, se, accanto al necessario rigore sui conti pubblici, il Paese sarà in grado di attuare le indispensabili politiche di crescita e se le forze politiche locali sapranno mettere in campo programmi di sviluppo omogenei per gestire al meglio le risorse, umane, naturali e culturali, largamente presenti nel nostro comprensorio. Ma tutto questo non è ancora sufficiente. Proprio nel momento in cui le attuali Istituzioni sono messe in predicato dalla riforma degli assetti amministrativi provinciali, la sfida che l'Amiata sarà chiamata ad affrontare dovrà essere anche quella di recuperare appieno lo spirito unitario che un tempo aveva reso credibile ed ascoltata la nostra montagna nei palazzi che contano, in Regione come nelle sedi dei Ministeri romani. Siamo tutti consapevoli che ciò che qui viene proposto non potrà costituire impresa semplice, né scontato appare il suo possibile esito. Troppe, infatti, sono le resistenze che tuttora si frappongono all'idea di un territorio montano coeso e unito nei suoi strumenti di governo locale. Troppo sommerso è il confronto pubblico su questi temi per doversi sentire rassicurati, come del tutto inadeguata appare la consapevolezza collettiva sulla decisioni politiche e amministrative che incombono sull'Amiata.

In questo particolare momento di difficile transizione sarebbe auspicabile che i sindaci e gli amministratori della zona, oltre a mostrare il proprio lodevole impegno in difesa dei servizi sociali messi in forse dai pesanti tagli delle risorse, potessero anche, sia pure per un momento, sollevare lo sguardo al di sopra degli affanni quotidiani per immaginare e proporre un altro possibile futuro alle popolazioni della montagna.



## Bosone di Higgs: consegnata la Chimera d'oro a Bindi, Fiori e Rizzi

**Bosone di Higgs: consegnata la Chimera d'oro a Bindi, Fiori e Rizzi**

I 3 giovani ricercatori della provincia di Grosseto sono stati insigniti del massimo riconoscimento dall'Amministrazione provinciale per aver contribuito, al Cern di Ginevra, ad una scoperta scientifica importantissima sul comportamento delle particelle elementari



La Provincia di Grosseto ha assegnato la Chimera d'Oro a

Marcello Bindi, Francesco Fiori, e Andrea Rizzi, i 3 giovani ricercatori del territorio provinciale che al Cern di Ginevra fanno parte del team di fisici e scienziati che hanno contribuito ad una scoperta scientifica importantissima, attesa da oltre 50 anni, sul comportamento delle particelle elementari: il cosiddetto Bosone di Higgs.

Il massimo riconoscimento della Provincia di Grosseto è stato consegnato, direttamente nelle mani dei 3 ricercatori, dal presidente della Provincia, Leonardo Marras, e dall'assessore provinciale alla Cultura e alla Pubblica Istruzione, Cinzia Tacconi.

La cerimonia si è svolta a Grosseto, nell'aula polivalente del Polo liceale "Pietro Aldi", di fronte ad una platea di giovanissimi studenti del Liceo scientifico e dell'ITI, particolarmente interessati all'argomento, poiché si sono avvicinati alla scienza con il progetto EEE, che ha portato alla realizzazione di un telescopio per la misura e l'osservazione di muoni cosmici. Il progetto è stato illustrato dal professor Fabrizio Pettini nel corso dell'iniziativa, che si è aperta con il saluto



della dirigente del Polo liceale "Pietro Aldi", Anna Rita Borelli, e alla quale ha partecipato anche Cinzia Pieraccini, assessore alla Cultura del Comune di Casteldel piano.

"Marcello, Francesco e Andrea sono un pezzo di provincia di Grosseto, di Maremma e di Amiata, che è entrata a far parte di una élite - ha dichiarato Leonardo Marras - quella dei ricercatori protagonisti della più grande scoperta degli ultimi 30 anni nel campo della fisica delle particelle. Tre di questi scienziati sono proprio della provincia di Grosseto, a dimostrazione che non si tratta di una realtà depressa o marginale, come spesso viene definita. In questo territorio ci sono i talenti, e gli strumenti per farli crescere. Per noi è, quindi, un onore immenso consegnare la Chimera d'oro a questi 3 giovani scienziati, il massimo riconoscimento della Provincia di Grosseto alle eccellenze espresse dal territorio". "Un riconoscimento simbolico - ha aggiunto l'assessore Cinzia Tacconi, visibilmente emozionata - carico

di valore. Questi 3 ragazzi sono un motivo di orgoglio ed uno stimolo per tanti altri giovani del territorio appassionati di fisica. Sono la dimostrazione che le nostre scuole funzionano, hanno una qualità elevata che consente di raggiungere risultati eccellenti. E proprio sulla scuola la Provincia di Grosseto terrà sempre alta l'attenzione, e nonostante il difficile momento che stiamo attraversando, sarà sempre una delle priorità della nostra azione."

Marcello Bindi ha 30 anni, è di Petricci, frazione del comune di Semproniano, ha frequentato il liceo scientifico "Fermi" di Casteldel piano. Dopo la laurea in fisica nucleare e subnucleare ha iniziato a Bologna un dottorato di ricerca, a cui sono seguite altre importanti esperienze: prima al laboratorio internazionale Desy di Amburgo e poi al Cern di Ginevra, dove Bindi lavora come ricercatore da 4 anni, sul rivelatore Atlas, per lo studio del Bosone, insieme ad altri 3mila scienziati provenienti da tutto il mondo.

Francesco Fiori, ha 35 anni, è di Casteldel piano dove ha frequentato il liceo scientifico "Fermi". Si è laureato in astrofisica e subito dopo si è dedicato al dottorato di ricerca in fisica, con una tesi sulla particella Zeta' Prime. Da 8 anni Francesco Fiori lavora al Cern all'esperimento sul Bosone di Higgs con il rivelatore Cms, prima all'interno dell'equipe del professor Guido Tonelli, emerito fisico toscano, docente dell'Università di Pisa e poi con il professor Luigi Rolandi della scuola Normale di Pisa.

Andrea Rizzi, ha 33 anni, follonichese residente a Gavorrano, ha una laurea e un dottorato in fisica conseguiti a Pisa e un post dottorato a Zurigo. Il suo talento è stato riconosciuto anche dall'Eps, società europea di fisica che lo ha premiato insieme ad altri 9 fisici che lavorano in campo internazionale. Da 9 anni è all'istituto di fisica nucleare di Pisa. Ha partecipato alla ricerca del Bosone di Higgs, al Cern di Ginevra, con il rivelatore Cms.



### Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno XII, numero 10, Ottobre 2012  
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini  
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9 depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiorenza Bonelli, Via del Gallaccio, 58033 Castel del Piano, Tel. 0564 955044 - e-mail: effeffeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione: Alessandro Ercolani 339 8588713 email ncamiata@gmail.com;

Redazione e sede: c/o "Consultacultura" di Santa Fiora, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora e-mail: consultacultura@libero.it, Tel. e fax 0564 977113 sito web: www.consultacultura.org

Pubblicità: C&P Adver, tel. 0564 916798 e-mail: cpadver@mac.com

Fondatori: Fiorenza Bonelli, Franco Ceccarelli, Marzio Mambriani, Lucio Niccolai e Mario Papalini.

Progetto grafico: Mario Papalini  
Impaginazione: C&P Adver, Arcidosso.  
Stampa: Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro (VT)

Redazione: Jacqueline Ascoli, Comitato recupero artistico storico di Castel del Piano, Germana Domenichini, UNITRE sede autonoma Santa Fiora-Monte Amiata, Fiorenza Bonelli, Jacopo Ginanneschi, Maria Angela Iannelli, Marzio Mambriani, Ennio Sensi, Sergio Menicucci, Luca Fazzi, Giuseppe Boncompagni, Andrea Simoni, Bianca Maria De Luca, Santino Moreno Micheli, Niccolò Sensi, Rachele Ricco.

Disegni di: Jacqueline Ascoli, Jacopo Ginanneschi, Hardy Reichelt, Cinzia Bardelli.

Fotografie: Archivio de Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Consultacultura Santa Fiora, C&P Adver; Archivio Amici dell'Orso, Archivio Tracce..., Archivio Franco Ceccarelli, Lorenzo Filoni, Paolo Pizzetti.

Abbonamento annuo: 20 €, da versare su c.c. postale n. 22584551 intestato a "Il nuovo corriere dell'Amiata", Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora, specificando la causale del versamento e il numero del giornale dal quale si vuole che l'abbonamento abbia corso.  
Socio ordinario: 20 € - Socio straordinario: oltre 20 € - Socio sostenitore: oltre 100 €.

Soci sostenitori: Consultacultura, Comunità Montana, Unibon, Coop Unione Amiatina, Consorzio Forestale Amiata, Comune di Castel del Piano, Amiata Auto (Castel del Piano), Corsini Biscotti (Castel del Piano), Usi Civici Cellena, Centro Accoglienza "E. Balducci" di Zugliano, Parco Museo Minerario.

Questo numero è stato chiuso il 28 settembre 2012. Interventi, articoli, lettere, contributi per la pubblicazione si accettano in redazione non oltre il 15 di ogni mese.

Gli articoli non firmati si intendono redazionali.

## Guide Amiata Toscana

di Leonardo Savelli

Da qualche mese opera sul territorio dell'Amiata e dintorni "Guide Amiata Toscana". Formato prevalentemente da ex allievi del corso di qualifica professionale per Guide Ambientali realizzato di recente dall'agenzia formativa Heimat di Arcidosso, il gruppo propone trekking, escursionismo, salvaguardia e controllo del territorio, progetti ecosostenibili, didattica ambientale, tracciabilità e manutenzione della sentieristica. Insomma tutto quello di cui si parla da decenni, ma che nessuno ha mai efficacemente realizzato, anche per mancanza di competenze vere. Competenze che invece il gruppo possiede e che può mettere al servizio dell'obiettivo oramai storico di fare della montagna un polo d'attrazione turistica e per chiunque ami la



natura, lo sport, la cultura, il mangiare bene. Questa estate il gruppo ha effettuato numerose escursioni in Amiata, nella Val d'Orcia

nell'area del tufo e persino all'Isola del Giglio. Al Parco Faunistico, insieme all'ANI (Associazione Nordic fitness Italia), ha proposto un percorso sensoriale e motorio per non vedenti e ipovedenti: toccare, odorare, ascoltare l'ambiente, cioè renderlo pienamente godibile e accessibile a tutti.

In occasione della festa della castagna di Arcidosso, in collaborazione con la Pro loco, Guide Amiata Toscana organizza due passeggiate, domenica 21 e domenica 28 ottobre, sul "Sentiero di Merlino". Durante il cammino si potranno raccogliere castagne, visitare la grotta di Merlino, infine, visitare il castello Aldobrandesco e fare una degustazione di prodotti tipici offerti dall'azienda Bindi. L'iniziativa è sostenuta dal Sistema Museale Amiata, dalle cooperative Heimat e lo Scoiatolo. Il costo è di 12 euro ma per chi si iscrive fino al giorno prima presso la Pro-loco di Arcidosso o su [www.guideamiatatoscana.it](http://www.guideamiatatoscana.it), sarà scontato a 7 euro più un buono sconto di 2 euro per mangiare alla festa. Partenza ore 9:30 dalla cascata dell'acqua d'alto. Guide Amiata Toscana promuove la pubblicazione "Itinerari a Piedi nel comune di Arcidosso", edizioni Effigi.

C&P adver

**FACCIAMO GRAFICA**  
MANIFESTI LOCANDINE FLYER  
DEPLIANT CATALOGHI LIBRI EBOOK  
BIGLIETTI DA VISITA

**FACCIAMO COMUNICAZIONE**  
DISTRIBUZIONE SITI INTERNET  
SOCIAL NETWORK RIVISTE DIGITALI

C&P Adver Effigi di Mario Papalini  
Sede legale: Via Roma 14  
Sede operativa: Via circonvallazione Nord 4  
58031 Arcidosso (GR) | Tel. 0564 967139  
mob. 348 3047761 | cpadver-effigi.com | cpadver@mac.com

Società della Salute Amiata Grossetana

La Mission della Società della Salute (SdS) è mantenere in buona salute la popolazione di cui è chiamata a farsi carico, riducendo/prevenendo il rischio di ammalarsi, recuperando lo stato di salute dopo una malattia, creando le condizioni sociali, economiche e sanitarie eque e sostenibili per tutta la popolazione, con particolare riguardo ai gruppi più fragili.

Il Piano Integrato di Salute (PIS) è lo strumento principale attraverso cui si realizza tale mission. È lo strumento di programmazione sociale e sanitaria della zona-distretto (così come definito dall'articolo 21 della Legge della Regione Toscana 40 del 2005 e s.m.i.), che ha l'obiettivo di influenzare per i prossimi anni le politiche e le scelte di governo, non solo della Società della Salute Amiata Grossetana, ma anche degli altri enti locali del territorio per migliorare le condizioni di vita della popolazione. Ogni Zona socio sanitaria della regione Toscana deve dotarsi di un proprio Pis, che si colloca all'interno delle linee guida, degli obiettivi e delle strategie dettate dal Piano sociale e sanitario integrato regionale (PSSIR), il documento che dovrà guidare le politiche sanitarie e sociali future.

Il Piano integrato di Salute si compone, in sostanza, di tre parti: il profilo di salute, un documento tecnico, elaborato da un gruppo di esperti, che raccoglie dati demografici, sociali, sanitari e ambientali di una determinata zona, l'immagine di salute, ovvero la percezione che di sé, del proprio stato di salute e del territorio in cui vivono hanno le persone, e gli ambiti di programmazione strategica, ovvero specifici progetti e obiettivi da raggiungere negli anni a venire sulla base delle esigenze espresse dal territorio.

Il PIS, prima di essere approvato dall'Assemblea dei soci della Società della Salute competente. Fondamentale per la realizzazione del PIS è costruire "un sistema a rete" dove la protezione sociale è garantita dal ruolo e dalla partecipazione di tutti gli attori pubblici e privati, delle reti informali e familiari, dei soggetti del Terzo settore. La Regione Toscana ha indirizzato la sua politica sociale:

- sostenendo lo sviluppo delle organizzazioni non profit, promovendone l'attività e valoriz-

zandone le caratteristiche originali e specifiche che determinano la qualità del loro esserci e operare all'interno della comunità territoriale e del mercato;

- favorendo la partecipazione del Terzo settore alla programmazione regionale e locale e alla progettazione degli interventi, utilizzando la capacità di individuare bisogni e sperimentare soluzioni innovative con un forte valore aggiunto;

Il "Piano integrato di salute" rappresenta un vero patto di solidarietà, elaborato dagli Enti Locali, dalle Aziende Sanitarie, insieme alle componenti della società civile, sia associative che produttive, per conoscere i cosiddetti determinanti di salute e per individuare gli obiettivi specifici da conseguire in uno specifico territorio e conseguentemente per promuovere scelte e azioni strategiche coordinate. Per l'attuazione degli interventi e la verifica dei risultati e per la valorizzazione degli apporti di conoscenza dei bisogni necessari per la programmazione, è promossa, in ambito locale, la partecipazione dei soggetti rappresentativi delle realtà sociali del territorio. In sede locale sono promosse forme stabili di consultazione e concertazione tra i soggetti istituzionali, le parti sociali e il Terzo settore, anche tramite la costituzione di appositi "Tavoli" e il coinvolgimento delle eventuali Consulte a carattere locale.

Risulta chiara la distinzione tra i diversi livelli di programmazione. Quella istituzionale, cui spetta la titolarità della programmazione delle scelte politiche, e quella partecipata, alla quale sono chiamati i soggetti del Terzo settore, le organizzazioni del privato sociale e le cooperative per la costruzione del sistema a rete dei servizi e degli interventi integrati.

Anche nella SdS Amiata Grossetana si sono costituiti i tavoli tematici e nominati i coordinatori; la scelta delle aree tematiche sulle quali focalizzare l'attenzione deriva da un'attenta analisi epidemiologica: Area FAMIGLIA E MINORI: dr.ssa Catia Burgassi, Area IMMIGRAZIONE dr.ssa Barbara Rossi, Area NON AUTOSUFFICIENZA E DISABILITÀ dr.ssa Rosaria Pellegrini, Area STILI DI VITA dr.ssa Silvia Belluci, Area DISABILITÀ Dr. Ettore Caterino, Area SALUTE MENTALE E DIPENDENZA dr.ssa Colantoni Ornella Area INCIDENTALITÀ dr. Giuseppe

Boncompagni. L'importanza di questi tavoli ha lo scopo di far capire il "peso" dei problemi di salute della comunità così come escono dall'indagine epidemiologica ed ascoltare il parere dei cittadini in ordine alla scelta delle priorità. Sono già stati fatti alcuni incontri e discussi temi con l'obiettivo di costruire delle progettualità.

## Province o aree vaste?

di Fiara Bonelli

Al presidente delle Conferenza dei sindaci Amiata Grossetana Emilio Landi non interessa il capoluogo della futura area vasta. Ma solo che siano garantiti i servizi ai cittadini. Nella querelle Grosseto-Siena, Landi non spezza lance: "È limitativo focalizzare il discorso sulla sede. Piuttosto, ci dovranno essere assicurati garanzie per i servizi! Servizi in un'area più vasta, ma senza lotte di potere". Comunque, da qualunque punto di vista si guardi la questione, una nuova organizzazione del territorio provinciale, piace a tutti (o quasi) in Amiata. Da destra e sinistra è un coro di sì: sì all'area vasta (Grosseto, Siena, Arezzo) con capoluogo Siena. Se Arezzo giocasse a parte e restasse fuori andrebbe bene lo stesso, anzi meglio, ma basta che stia fuori Piombino. Insomma un sì deciso a Grosseto con Siena e si cerca di far presto. L'Amiata sembra aver fretta. Fretta di riunificare i versanti, di contare (cosa che se l'asse si spostasse verso il mare non riuscirebbe), di dire la propria. Voglia di ratificare questa tensione. Così i consiglieri di minoranza dell'Unione dei comuni Amiata grossetana, Maurizio Monaci, Massimiliano Nannoni, Michele Nannetti, chiedono di inserire nel prossimo consiglio dell'Unione, questo punto: "l'Unione dei Comuni Amiata Grossetano è favorevole all'accorpamento tra le Province di Grosseto, Arezzo e Siena, con capoluogo Siena". Dal canto suo il presidente dell'Unione Franco Ulivieri, che ha già parlato di "senesità amiatina", figurandosi ormai unificata sotto una sola provincia, che ha partecipato al consiglio direttivo dell'Uncem Toscana del 3 settembre, dichiara che "appare evidente la necessità per le aree montane, qualsiasi sia il quadro istituzionale che ne sortirà, di partecipare in modo attivo al confronto istituzionale con i propri Sindaci e l'UNCHEM Toscana stessa, al fine di garantire la specificità dei propri territori e di contrastare il rischio che anche questa riorganizzazione istituzionale determini un ulteriore allontanamento e indebolimento dei servizi fondamentali. Riteniamo perciò essenziale - afferma Ulivieri - che la definizione delle nuove Province e il ruolo dei Comuni, a partire dalle aggregazioni da essi formate con la costituzione delle Unioni, delle loro funzioni sia parte del necessario dibattito istituzionale. Il consiglio di Uncem - spiega Ulivieri - ha ritenuto opportuno di chiedere l'immediata convocazione del Consiglio delle Autonomie Locali al fine di attivare le procedure previste dall'art. 17 e di consentire a tutti i livelli Istituzionali di esprimere i propri orientamenti." Traducendo, significa che adesso si impone la necessità di essere interpellati e sentiti. I comuni montani, insomma, non ne vogliono sapere di sentirsi emarginati e non hanno la forza sufficiente per essere chiamati ai tavoli che contano. E nel frattempo, nel microcosmo Amiata c'è chi continua, imperterrita a inseguire il sogno di un grande comune solo della "montagna incantata": Marcello Bianchini, fautore della fusione Casteldel piano-Arcidosso, risponde a Luciano Luciani di Santa Fiora, che aveva parlato di un comune solo: cominci a lavorarci - afferma Bianchini - perché comuni come Castell'azzara Semproniano, Roccalbegna, Cinigiano, dove non abbiamo lavorato per la fusione, non sono ancora pronti. Ma ben venga una sola montagna. Sono d'accordo".

dal 16 agosto  
al 15 settembre 2012

**Castel del Piano.** Jonatan Bartoletti vincitore del Palio senese con il Montone corre a Castel del Piano per le Storte.

**Scuola.** Parte il servizio associato per gli otto comuni amiadini e il personale addetto resta nei propri uffici di appartenenza.

**Parco faunistico.** Un progetto per i giovani sulla biodiversità. Interessante attività dell'organismo che sta muovendosi bene.

**Floramiata.** In 200 alla marcia per la sopravvivenza. I sindacati riducono lo sciopero a 2-3 ore e Mps presenterà un piano per garantire una mensilità. Continua la mobilitazione sia per gli stipendi non pagati che per la mancanza di strategie. Si cerca un partner.

**Castel del Piano.** La cappella dell'ospedale smantellata, che ha suscitato polemiche, sarà ricostruita nei locali del Sert.

**Santa Fiora.** Polemica sulla scuola tra minoranze e maggioranza e ancora sulla palestra. Studenti locali considerati di serie B. Storia infinita di un progetto anni 90 ma a Sel importa più la politica dei bisogni del territorio? Botta e risposta. Dove le responsabilità? Speriamo di arrivare ad un accordo.

**Castel del Piano.** Investito sulle strisce ex carabinieri sessantaduenne.

**Castel del Piano.** Fulmine sul campanile di San Giuseppe. Cadono alcune pietre.

**Incendi estivi.** Dopo il rogo di Marina qualche incendio anche da noi, per fortuna senza troppi danni.

**Castel del Piano.** Rissa tra turchi e italiani in un bar per futili motivi. Situazione preoccupante.

**Arcidosso.** Quattro giornate di teatro con la Compagnia delle arti. Purtroppo salta l'iniziativa.

**Piancastagnaio.** Rita Ciani svela i segreti del suo panno ma non crede alla cabala. Alla provaccia sfida tra Tittia, Voglia, Gingillo e Bighino.

**Renzo Verdi.** Risponde alle polemiche ricordando che Ciaffarafa aveva condiviso scelte che oggi critica.

**Santa Fiora.** Incendio lambisce le case, domato con l'elicottero.

**Abbadia San Salvatore.** Ancora un pedone investito in via Gorizia.

**Piancastagnaio.** I priori dei rioni: Borgo, Lucia Sbroli; Castello, Andrea Tettamanti; Coro, Lorenzo Vagnoli; Voltaia, Alessandro Ascone.

**Monticello Amiata.** Solenne processione da San Michele al Santuario di Val di Prata. Amiata capitale cristiana con le veglie francigene. Con cena frugale del pellegrino.

**Castel del Piano.** Alla notte bianca giochi e toro meccanico.

**Rossella Rotoloni.** Acquerelli in mostra nell'atrio dell'Istituto Peri ex Magistrale.

**Roccalbegna.** Una doppia mostra tutta al femminile: Florisa Bindi e Paola Bardi.

**Ginevra di Marco.** Grande evento a Santa Fiora. Concerto di gran livello e buon pubblico.

**Voltaia.** Stravince il palio di Piancastagnaio con il potente Pippo. Borgo 9 vittorie, Castello 6, Coro 12 e Voltaia 8. Giuria di esperti per giudicare i figuranti. Tamburini e sbandieratori premiata la migliore esibizione. Tutela e promozione della manifestazione e nessun limite di mandato.

**Michele Nannetti.** Il consigliere di minoranza scrive al sindaco per la geotermia: troppi guasti e troppe emissioni pericolose.

**Arcidosso.** Trent'anni della Corale Giuseppe Verdi. Festa grande in piazza Cavallotti.

**Abbadia San Salvatore.** Amiata festival, gran finale con la corale di Palestrina.

**Ferragosto.** Una lettera alle Macinaie descrive orde barbariche in vetta, questo turismo non porta risorse.

**Abbadia San Salvatore.** Piazza della Repubblica deve tornare ai cittadini, più funzionale al traffico e alle esigenze dei disabili.

**Castel del Piano.** Polemiche sulla cappella dell'ospedale.

**Floramiata.** Aumenta lo sciopero, tre ore e mezzo per difendere il posto di lavoro. Occorrono soluzioni rapide per rilanciare l'azienda.

**Santa Fiora.** Ancora polemiche sulla palestra, ma il sindaco rimanda al mittente.

**Grosseto calcio.** Rimane in serie B nonostante i problemi legali.

## Errata Corrige

Nell'articolo "Ancora sulla scritta del calzolaio di Arcidosso", comparso a pagina 14 del numero di Settembre del Nuovo Corriere dell'Amiata non era presente la foto dell'iscrizione del calzolaio Meo di Pitigliano. Scusandoci con i lettori e con l'autore dell'articolo la proponiamo qui sotto.



SANTORI WINE s.a.s.

GLI ENONAUTI



Castell' Azzara (GR)

Via Circonvallazione 28/30 - 58034 - Tel. 0039 0564 951040 - Fax 0564 952428  
santoriwine@tiscalinet.it

Istituto di Bellezza  
Centro Abbronzatura

Le Miroir  
di Cini Pamela



Via Roma, 8 - Tel. 0564 967089  
58031 ARCIDOSSO (Grosseto)

## Intervista a Claudio Franci “Sulle province sto con Rossi”

di FB

Il polverone sollevato dal governatore della Toscana Enrico Rossi sul quadro futuro delle province, con l'ipotesi di tre aree vaste in Toscana con Firenze, Pisa e Siena capoluoghi (il Ministero ne aveva previste cinque, ma adesso, vista la disponibilità della regione ad abbassare i numeri, fa sapere di non escludere modifiche e di attendere la proposta regionale) ha portato ancora una volta alla luce una scacchiera delicata nella quale nessuna pedina gradisce di essere giocata. E tanto meno Grosseto, che, indicata come capoluogo nella griglia ministeriale per il suo numero maggiore di abitanti rispetto a Siena, si vede ora declassata e scalpita ferita a morte. L'onorevole Claudio Franci, sindaco di Casteldelpiano, invece, non scalpita per niente. Anzi. Le tre aree vaste le giudica naturale sbocco di una politica precedente e non si strappa le vesti se Siena sarà capoluogo. Lo impongono la sua identità e la sua storia. E oltretutto, in questa maniera, l'Amiata non ne avrebbe che benefici. Una voce fuori dal coro grossetano, quella di Franci, che sulla questione vuole ragionare a fino.

### Cosa ne dice, Sindaco, della proposta Rossi?

Dico che mica è una novità stupefacente. Il percorso è già iniziato in passato. Come non è nuovo il modo della politica grossetana. Sono più di 20 anni che si interrogano sulla problematica di una Toscana troppo condizionata dalle politiche fiorentine e sul concetto di area meridionale toscana si è lavorato a lungo. Ato, rifiuti, trasporti: in queste faccende, l'area interessata è quella di Siena, Arezzo e Grosseto. La stessa considerazione vale per la sanità, che si regge sul concetto di area vasta. Un territorio con politiche unitarie diventa più forte, anche se naturalmente si impone un ragionamento, perché la zona toscana sud è non vasta, ma è vastissima. Una dimensione enorme, da Capalbio a Poppi. Bisogna capire come troveranno strutturazione problemi quali la viabilità, la gestione del territorio nel suo insieme, quali e come si configureranno le possibilità di accesso dei cittadini ai servizi. No, non mi scandalizza il sistema delle tre province e neppure che Grosseto vada con Siena.

### Ma dell'ipotesi di Piombino, Val di Cornia, Elba con Grosseto, cosa ne pensa?

Non sono d'accordo e spiego il perché: è vero che dal punto di vista dei processi storici e culturali (industria mineraria), c'è stata una dialettica e una relazione a doppio filo fra Follonica, Massa Marittima e Piombino. Ma se è vero che il legame Piombino-Follonica c'è ed è legato all'attività mineraria (segno identificativo di rilievo), è anche vero che questo stesso

rapporto non è estendibile a tutto il resto del territorio provinciale, come le colline dell'Albegna o la stessa città capoluogo Grosseto. Grosseto ha, infatti, un limite in quanto a identità. Ha un'identità debole, perché i territori che compongono la provincia hanno, al contrario, identità forti, pur essendo nuclei minuscoli per territorio e popolazione. Pensiamo alla stessa Amiata o anche a tutta la zona sud che sebbene più sfrangiata e frastagliata, tuttavia ha forti peculiarità e spiccati connotati. Grosseto è un grande paese fra paesi più piccoli. Ed è un capoluogo senza capacità di fare da perno, da punto di riferimento, da attrattiva in cui tutti gli altri si identificano. Questo è l'elemento di debolezza a confronto di Siena. Dunque l'ingresso di Piombino squilibrerebbe ancora di più questi equilibri della provincia e modificherebbe il peso contrattuale del territorio. C'è assoluta necessità di mantenere gli equilibri che adesso sono presenti.

### Dunque Siena capoluogo dell'area vasta sud?

Intanto va detto che se il decreto ministeriale non sarà modificato, Grosseto sarà capoluogo come città più popolosa. Ma in clima di recessione da un lato e di un processo di trasformazione dei vecchi assetti dall'altro, per il quale le regioni verranno sentite, al governo non parrà vero abbassare la posta da 5 a 3. In questo caso non mi strapperò di certo le vesti se sarà Siena il capoluogo. Ma prima del capoluogo bisogna parlare dell'organizzazione, delle competenze delle province, di come si voglia cogliere l'occasione per fare una riforma della macchina statale. Ma ripeto: io non mi scandalizzo né mi dolgo di fronte a Siena capoluogo. È vero che oggi Siena è in difficoltà. Ma non scordiamoci che quando era al top, tutti abbiamo beneficiato della sua floridezza. Anche per questo ritengo una caduta di stile ingiustificata i toni aggressivi contro Siena.

### Nel caso Siena fosse capoluogo, l'Amiata, oggi divisa fra due province, quali ricadute avrebbe?

I legami dell'Amiata con Siena sono sempre stati forti e dunque per noi amiatini non sarebbe un disastro, anzi. L'Amiata potrebbe ritrovare la propria identità e risolvere questioni forti (turismo, servizi, parte alta della montagna) che con la divisione si sono incancrenite. Siena e Grosseto insieme aprirebbero all'Amiata nuove prospettive di sviluppo. Lo sviluppo non è solo la sanità, elemento, questo, che credo condizioni oggi come ieri, le valutazioni di chi non vuol pensare ad un'Amiata unita. E per noi l'identità unitaria non sarebbe davvero cosa da poco, ma ci darebbe nuova linfa e nuovo vigore”.

## Comitato Grosseto per Renzi Ulivieri a tutto campo



di FB

L'Amiata alla riscossa. La nascita di un Comitato Grosseto per Renzi, di cui fanno parte come soci fondatori anche due politici amiatini, Mazzarelli e Ulivieri, servirà non solo a aprire “un processo di rottamazione, come ormai si dice, ma anche e soprattutto, ad affrontare, a cascata, nelle realtà locali, la discussione sui temi dello sviluppo delle zone, stabilire dove si vuole andare e con quali obiettivi”. Lo dichiara Franco Ulivieri, presidente dell'Unione dei comuni Amiata grossetana, convinto più che mai che “occorra rimettere al centro la politica e pensare a una nuova configurazione del territorio amiatino”. E Ulivieri punta i piedi sul fatto che il cambiamento è ineludibile in Amiata, alla luce delle nuove configurazioni provinciali: “Bisogna riposizionarci, afferma, come montagna. Infatti il PD Amiata già si muove in questa direzione e sta conducendo abboccamenti fra esponenti dei versanti senese e grossetano e con le realtà collinari di Montalcino e Pienza. Se riuscissimo a creare un nucleo compatto tutti assieme, i nostri territori potrebbero sperare in una rinascita: sono, fra l'altro, sul tappeto questioni importanti come la sanità, i consorzi di bonifica e l'unione dei comuni”. Ulivieri guarda, dunque, in prospettiva e afferma che adesso l'area di riferimento deve essere a grande respiro e che la fusione fra due comuni, chiedo fisso di Marcello Bianchini ex sindaco arcidosso, è superata: “È da accantonare l'idea di fondere Casteldelpiano e Arcidosso come sostiene Bianchini. Il processo in cui siamo coinvolti è assai più ampio e travalica i confini di due soli comuni, sottolinea Ulivieri. Qui si tratta di fare di tutta l'Amiata e delle colline che la circondano in entrambi i versanti, il

punto di riferimento di un'ampia operazione amministrativa e politica e non rimanere emarginati”. Intanto, infatti, in un'ottica unitaria, l'Unione ha predisposto il nuovo Statuto che le attribuisce le deleghe previste per legge e che entra in vigore dal 1 ottobre: “I comuni stanno approvando il nuovo Statuto (Casteldelpiano l'ha votato nel consiglio di mercoledì scorso) e se qualcuno non lo votasse, il Prefetto dovrebbe mandare, per il servizio che un comune non volesse associare e delegare all'Unione, un commissario ad acta. E ancora dal 1 ottobre, la conferenza dei sindaci diventerà, ufficialmente, la giunta dell'Unione e il presidente dell'ex comunità montana resterà in carica, come da norma statutaria approvata, fino al 2014”. E infine Ulivieri oltre che puntualizzare che è tempo di allargare gli orizzonti, fa una precisazione sul Comitato pro Renzi: “Bianchini parla di un Comitato a sostegno di Renzi. La sua è un'operazione del tutto individuale e privata. Il Comitato ufficiale grossetano di cui sono fondatore, puntualizza il presidente dell'Unione, si è costituito rispettando tutte le norme che disciplinano questo percorso. Chi butta là l'idea di un comitato al di fuori di quello da noi costituito, lo fa a titolo individuale e senza alcun mandato ufficiale. Mica si gioca a figurine. Qui c'è di mezzo un percorso politico serio e attorno al nostro comitato si stanno avvicinando persone sia del PD che senza tessera alcuna, interessate a dare una mano. A breve saranno rese note le iniziative, le assemblee, i momenti politici di dibattito e discussione fra chi si presenta alle primarie e spero, afferma Ulivieri, in un confronto politico fresco in cui possano maturare idee anche per una ricomposizione dell'Amiata all'interno delle nuove aree provinciali. Questo è un chiodo fisso che abbiamo in testa”.

www.birra-amiata.it



**Birra Amiata**

Spaccio Aziendale: SP 64 n°66/B • Località Il Piano • 58031 Arcidosso (GR) • Tel. 0564 966570  
Laboratorio: Via Curtatone 13 • Zona Artigianale • 58031 Arcidosso (GR) • Tel. 0564 966570  
info@birra-amiata.it



**laGriffe**  
hair stylist

di **Elisabetta Lozzi**  
Parco Donatori del Sangue 94  
Arcidosso (Gr) Tel. 0564 966499  
Cell. 339 8243177

# La fotografia,

*una nuova tendenza che si sposerebbe a meraviglia con il territorio amiatino*

di Marco Baldo

Non si può negare che oggi esista un'attrazione fatale e sempre più diffusa nei confronti della realtà filtrata attraverso una lente che la plasmi secondo il nostro modo di vederla. E quale declinazione dell'arte può dirsi più vicina ad essa ed allo stesso tempo alle persone normali se non la fotografia? Se infatti l'arte figurativa può ispirare meno chi non si sente tecnicamente e concettualmente all'altezza di cimentarsi, la fotografia sta attraendo moltissime persone affatto intimorite ed al contrario pronte ad immortalare ogni sorta di frutto della natura umana. La ragione di questo boom è probabilmente da ricercare nella sete di introspezione e di evasione che la vita frenetica di tutti i giorni ci stimola per reazione; immergersi in una dimensione contemplativa e di silenzi che sono la condizione naturale per fotografare, sembra essere il miglior viatico per una redenzione dal caos quotidiano che ci soffoca. E allora i fotoamatori proliferano come in cerca di una terra promessa, armati di corpi macchina ed obiettivi da migliaia di euro solo per concedersi due lussi che diventano accessibili: sfiorare l'arte ed avvicinarsi alla primogenia natura di ognuno di noi che è agli antipodi della frenesia che sperimentiamo ogni giorno. Inutile dire che per costoro non esiste meta migliore della quiete estiva

di borghi come Castel del Piano o Arcidosso; delle vette innevate del versante grossetano amiatino; dei volti e delle rughe che solcano visi senza tempo ma con radici salde come quelle della terra che si coltiva in queste zone. Lungo i vicoli deserti d'estate ed a spazzare la cima dei cipressi innevati soffia il vento dei luoghi: quello che nessuna macchina fotografica potrà immortalare se non quando accarezza la pelle degli uomini o la corteccia degli alberi. Riscoprire certi scorci ed amarli per riscoprirsi, anche grazie alla fotografia, è il migliore dei regali che possiamo farci.



## E chi se lo aspettava?

*I ragazzi delle scuole medie di Arcidosso in concerto a Palazzo Vecchio*

di Ivana Chilleri

La scuola secondaria di primo grado di Arcidosso da ormai tre anni scolastici è diventata ad indirizzo musicale, cioè offre al suo interno, del tutto gratuitamente, a tutti gli studenti interessati, la possibilità di imparare a suonare uno strumento a scelta tra: chitarra, flauto traverso e pianoforte.

Già dal primo anno i ragazzi si sono esibiti in piccoli concerti dove hanno fatto la loro bella figura.

Quest'anno è stato un successone! Perché direte voi? Perché il 14 maggio le due classi seconde e la terza B si sono recate a Firenze per effettuare il loro primo importante concerto della loro vita. Infatti hanno suonato in Palazzo Vecchio (!) nel salone dei Cinquecento (!) davanti a tante persone e professionisti del mestiere.

Il tutto è stato organizzato da "Re Muto" (Rete Musica Toscana) che coordina tutte le scuole ad indirizzo musicale.

Gli alunni sono partiti molto presto da Arcidosso con il pullman per arrivare in tempo a Firenze carichi di pianoforte, tastiere, flauti traversi, chitarre, batterie, percussioni, spartiti...

Ve lo immaginate cosa c'era dentro al pullman? Peggio dei musicanti di Brera!

Arrivati al "gran luogo" hanno suonato per secondi i pezzi sui quali si erano preparati per giorni e giorni: "Mamma mia", "Libertango", "Dancing Queen", "La vida es un Carnaval".

E la montagna ha stravinto!

Infatti mi hanno raccontato (peccato, mi sono persa questa occasione!) che gli alunni hanno ricevuto un gran consenso di pubblico e di critica (ad esempio dal professor Tamburini, referente di Re Muto), dagli assessori comunali (che si sono alzati dai loro posti per andare a congratularsi personalmente con i nostri studenti e i loro maestri), dai docenti delle altre scuole, dal pubblico e dai genitori presenti.

E chi l'avrebbe mai detto? Questa volta la montagna non ha partorito un topolino!

Quindi innanzi tutto complimenti ai docenti musicisti che hanno preparato i ragazzi: Maria Rita Zanaboni (pianoforte) che ha orchestrato i pezzi ed ha diretto aiutata da Aurelio Palla

(chitarra) e Sabrina Savelli (flauto traverso) e un po' di sana invidia da parte mia per gli altri insegnanti che hanno accompagnato gli studenti: Bocchi Nella e Camarri Francesco perché hanno assistito, (insieme alla nostra Dirigente Patrizia Matini) a qualcosa di veramente bello: non capita mica tutti i giorni di ascoltare un concerto nel salone dei Cinquecento a Firenze!

Per la cronaca questo concerto era inserito in una rassegna musicale che nei mesi di aprile e maggio è stata fatta conoscere dalle scuole ad indirizzo musicale in varie città: Firenze, Lucca, Livorno...

Quindi che dire ancora? Ragazzi, continuate così, chissà che tra di voi non ci scappi che ne so, magari un Ligabue, un Guccini, un Rubinstein... Forse è troppo? Non si sa mai. Ma anche se non si diventa famosi, saper suonare uno strumento è per me la cosa più bella del mondo perché la musica è vita, è affascinante, è allegria, è lo stare insieme, è lo specchio di un'anima, è... ognuno ci agguerra del suo.

## cronaca locale

**Arcidosso.** Dilettanti in scena per sostenere l'Avis "Allo sbaraglio".

**Castiglione d'Orcia.** L'Amministrazione ignora le richieste di Bagni San Filippo che pensa di cambiare comune...

**Abbadia San Salvatore.** Politica, musica e sapori amiatini alla Festa democratica.

**Castel del Piano.** Si presenta il libro "Castel del Piano al tempo di Guidoriccio" con la teoria che i castelli siano amiatini e ad Arcidosso si scatena la polemica di campanile.

**Santa Fiora.** I consiglieri provinciali Baldanzi e Bisconti criticano i costi eccessivi della palestra.

**Radicofani.** Musica medievale e letture per la serata francigena.

**Ungulati.** Polemica tra Regione e Provincia sulla gestione.

**Floramiata.** Necessario sbloccare le retribuzioni.

**Caos province.** Il governatore della Toscana indica Siena per la Toscana meridionale, insorgono Arezzo e Grosseto.

**Semproniano.** Donna di 90 anni picchiata dalla figlia! Ma la figlia si difende dalle malelingue.

**Castel del Piano.** Il Lupin delle vecchiette resta in carcere. Il giudice Valeria Montesarchio ferma ancora Stefano Anselmi.

**Adelmo Galassi e Ruth Peier.** Cinquant'anni d'amore a Cinigiano.

**Arcidosso.** In festa con la sua Corale. Buffet e brindisi.

**Abbadia San Salvatore.** 50 ettari in fumo ai Combattenti. Domate le fiamme, si fa la conta dei danni.

**Piancastagnaio.** Il Psi non sostiene più la maggioranza di Agnorelli, preoccupazione per le vicende giudiziarie.

**Abbadia San Salvatore.** Giornata dello sport con tutte le associazioni.

**Santa Fiora.** Rischio di rimanere senza Istituto comprensivo. Castel del Piano, Cinigiano e Castell'Azzara si salvano. La soglia degli studenti è di 400 e i giochi sembrano già fatti.

**Arcidosso.** Tra sacro e profano, celebrata la ricorrenza dedicata alla Madonna delle grazie.

**Floramiata.** Alla marcia di 10 km dei dipendenti in sciopero anche rappresentanze della provincia.

**Santa Fiora.** Per la palestra c'è l'ok della provincia, costi alti ma giustificati.

**Castel del Piano.** Al Centro Arrighi un corso di pittura per bambini in ricordo di Giancarlo Ciacci.

**Alessandro Pasqui.** Il capitano di Borgo deciso a riprendersi il palio, ma importante è proteggere e valorizzare l'evento.

**Amiata piano festival.** Arriva il compositore di Sua Maestà Peter Maxwell, ma c'è anche Danilo Rea. Gran livello.

**Macine arcaiche.** Ritrovate da Gianni Cannavale, Giorgio Bonelli e Marco Mearini.

**Giuseppe Roussel.** Il Capitano del Poggio entusiasta per il Palio che innesta grande entusiasmo e tiene unito il paese.

**Floramiata.** Arriva finalmente il pagamento degli arretrati. Soddisfazione generale. Ma per il sindaco Agnorelli sarà impossibile uscire dalla crisi senza l'ingresso di nuovi capitali. Occorrono garanzie certe di sviluppo e occupazione.

**Farmacie.** Scontro tra pubblico e privato sui servizi speciali, difficoltà per celiaci e diabetici.

**Cinigiano.** Una piazza intitolata al giornalista Massari.

**Hotel Contessa.** Senza telefono e internet, il proprietario Luciano Porcelloni indignato chiude in anticipo.

**Degustazione olio di Festambiente.** Vince l'Olio di nonno Adamo dell'azienda Piccini di Seggiano.

**Luciano Luciani.** L'ex insegnante propone un megacomune amiatino che in pratica sostituisca l'attuale Unione. Come all'Elba insomma?

**Floramiata.** Sciopero ridotto a mezz'ora simbolica al giorno.

**Castel del Piano.** Scoppia una bombola di gas, per fortuna nessuna conseguenza.

**Gilberto Madioni.** Critiche positive al cencio castelpianese di Marta Perugini.

**Daniele Lepori.** Anche per il capitano di Monumento vincere è bello ma il patrimonio è il palio.

**Francesco Baiocchi.** Il musicista alla notte bianca di Malta!

**Abbadia San Salvatore.** Tubatura perde acqua per ore nonostante la segnalazione all'Acquedotto del Fiora.

### ASSOCIAZIONE

PROVINCIALE  
DI GROSSETO

Per lo sviluppo  
delle imprese  
artigiane



Confederazione Nazionale dell'Artigianato  
e della Piccola e Media Impresa



FALEGNAMERIA ARTIGIANA  
Infissi e mobili su misura

SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI

VIA ROMA 62/F - 58031 ARCIDOSSO (GR)  
TEL. 0564 966118 - FAX 0564 967622 - CELL. 347 9326529  
CASTELL'AZZARA - VIA GARIBALDI 1 - 338 5307701 - 360 483335  
e-mail: stefanochiappini@inwind.it www.amiatacommerce.it

# L'acqua, un bene prezioso da preservare

di Giancarlo Scalabrelli

La parte preponderante degli organismi viventi è fatta di acqua (H<sub>2</sub>O), una molecola che è la matrice fondamentale della vita. Fin dall'età scolare si insegnano le caratteristiche fondamentali di questo liquido e dei diversi stati (solido, liquido e gassoso) che ne rendono possibile la conversione e il riciclo mediante l'intervento dell'energia naturale. Fenomeni questi che dovrebbero stupire e affascinare chiunque osserva la natura e gli esseri viventi. Di recente alcune ricerche hanno evidenziato come vari tipi di acqua possano avere nella cristallizzazione una conformazione spaziale particolare che è stata indicata come "memoria dell'acqua", al punto che sarebbe possibile distinguere con questo metodo quella pura da quella inquinata. Dati i molteplici usi che l'acqua può avere (agricolo, domestico, industriale e alimentare) le sue caratteristiche compositive e la presenza di eventuali microrganismi costituiscono fattori di primaria importanza. L'acqua pura (bi distillata) è praticamente assente in natura, in quanto durante il suo percorso si arricchisce di altri elementi e di sostanze (essendo il solvente per eccellenza) che ne modificano le caratteristiche originarie. L'acqua salata (quella dei mari e di alcuni grandi laghi) è di gran lunga la parte preponderante sulla terra, mentre l'acqua dolce, per essere potabile deve avere una specifica composizione e essere anche batteriologicamente pura. In relazione al suo contenuto di sali, può essere definita anche come oligominerale o minerale. Non sembra opportuno procedere ad altre specificazioni sulle categorie di acqua e sulle loro caratteristiche (tipo di reazione, presenza di determinati sali, temperatura alla sorgente) benefiche per l'organismo (curative, termali, ecc.) che ci porterebbero

lontano dall'obiettivo di questo articolo, ma è indubbio che queste peculiarità la rendono idonea a molteplici usi.

Recentemente sta notevolmente aumentando la richiesta d'uso di acqua dolce per usi civili, agricoli e industriali nel mondo, in conseguenza del cambiamento climatico, dell'aumento della popolazione e delle esigenze sociali. Il fatto preoccupante, di cui forse non tutti si rendono conto, è che la disponibilità di acqua dolce, e in particolare di acqua potabile, non è destinata a rimanere inalterata nel tempo, anzi secondo i ritmi attuali è destinata a diminuire. Vediamo perché.

L'evaporazione del suolo, del pelo liquido dei laghi, dei mari, dei fiumi e l'attività metabolica degli esseri viventi produce vapore acqueo che va nell'atmosfera. Le precipitazioni atmosferiche (brina, pioggia, grandine e neve) riportano una parte dell'acqua in mare mediante i corsi d'acqua, mentre il resto viene assorbito dal suolo e va a rifornire nuovamente la riserva idrica. Si tratta di un processo lungo e complicato, in cui ci sono veri e propri fiumi sotterranei che fanno anche lunghi percorsi, a volte emergendo in superficie con le sorgenti.

Sono mirabili creazioni della natura, ma sono equilibri altrettanto facili da scombinarsi. Le minacce provengono dal cambiamento climatico e soprattutto dall'incauto comportamento dell'uomo. Le piogge sono più rare, inoltre, gli eventi piovosi di elevata intensità fanno sì che l'acqua non penetri più nel suolo, ma scorra violentemente sulla superficie per poi arrivare al mare, senza rifornire adeguatamente il sottosuolo. Inoltre la cementificazione, le coperture dei suoli con asfalto e la mancanza di coltivazione rendono impermeabile il suolo all'acqua, contribuendo all'impoverimento delle falde. Un esempio di questo tipo è offerto dalla

scomparsa delle sorgenti nell'Appennino toscano-emiliano in conseguenza dell'esecuzione dei lavori per la ferrovia ad alta velocità.

Le discariche di prodotti tossici, i residui industriali lasciati sul suolo e l'abuso di prodotti chimici in agricoltura portano a un inquinamento delle acque di falda, inoltre, l'impoverimento delle falde nelle zone vicine al mare determina l'aumento della salinità rendendo le acque, non più utilizzabili per usi agricoli e civili.

Da qui si comprende l'interesse alla privatizzazione dell'acqua, perché in futuro, non solo l'energia costerà di più, ma anche l'acqua potrebbe scarseggiare. In Israele dove c'è notevole penuria d'acqua, hanno costruito enormi dissalatori vicino al mare (che assorbono molta energia) per portare l'acqua nei centri abitati.

Da queste brevi note si evince che occorre educare la popolazione a risparmiare acqua nel consumo giornaliero, a realizzare processi agricoli civili e industriali con risparmio idrico, evitando l'inquinamento delle falde e infine porre particolare attenzione nello sfruttamento delle risorse territoriali per evitare l'impoverimento o il danneggiamento delle risorse idriche.

Alvaro Giannelli nel suo libro, "Quando le mucche stavano in paese" (Edizioni Effigi) descrive una serie di sorgenti di cui era ricco il territorio dell'Amiata, molte delle quali oggi non esistono più, anche se alcune sono state canalizzate per l'uso civile. In un'area come questa che soddisfa anche le esigenze delle zone limitrofe il problema della conservazione della risorsa idrica dovrebbe essere tenuto presente sia mediante l'acquisizione di una maggiore responsabilità in tutte le azioni giornaliere ma soprattutto nella gestione delle attività economiche e nell'utilizzo delle fonti geotermiche.

## Girolio d'Italia

di Bianca Maria De Luca

Prende l'avvio da metà ottobre la promozione dell'olio extra vergine di oliva che toccherà diciotto Regioni d'Italia. Organizzato dall'Associazione Nazionale Città dell'Olio in collaborazione con i coordinamenti regionali, un tour del gusto, che risponde alle continue richieste di nuovi stili di vita come "sano e buono". La promozione e la valorizzazione di questo prodotto "miracolo" parte dal patrimonio olivicolo che oggi consta di 30 milioni di ettari ancora in coltivazione; la conservazione e il miglioramento anche delle buone pratiche agricole è la giusta conseguenza dell'incremento del reddito contadino. Nei desideri dell'Associazione in un percorso di Valorizzazione del Paesaggio Olivicolo quale patrimonio immateriale, il riconoscimento dell'organizzazione internazionale Unesco; un impegno di Istituzioni e privati per lavorare al mantenimento della cultura oliandola con l'obiettivo di far sempre maggiormente apprezzare il valore culturale, produttivo, ambientale di questo "cibo". La manifestazione nazionale Girolio d'Italia interessa le diciotto Regioni italiane unite da un progetto contenitore tra convegni tecnico-scientifici divulgativi e degustazioni con abbinamenti ai prodotti locali d'eccellenza. Spettacoli d'intrattenimento, mercatini, corsi di cucina, per ogni tappa, in ogni città si terranno manifestazioni dedicate all'olio e ogni Regione si passerà il testimone con una piantina di olivo da donare alla città ospitante per la giusta conservazione e lo scambio culturale; un blogger seguirà tutte le tappe divulgando in tempo reale tutte le curiosità e le notizie salienti. Quest'anno per la tappa toscana il tour passa per la porta principale, Seggiano, paese che dà il nome alla DOP Seggiano di cultivar di olivastra seggiana; un motivo in più per esserci tutti, a fornire supporto, ad essere collante e linfa per il nostro territorio.

6



**25 LITRI**  
PER RADERSI OGNI MATTINA  
CON IL **RUBINETTO APERTO**

**ACQUA.**  
**USALA QUANTO**  
**BASTA!**

Campagna per il corretto uso dell'acqua  
[www.fiora.it](http://www.fiora.it)

10 ANNI DI GESTIONE  
2002  
2012

Acquedotto del Fiora  
S.p.A.

**HEIMAT**  
SERVIZI AMBIENTALI SOCIETÀ COOPERATIVA

**FORMAZIONE • LAVORO • AMBIENTE**

Parco Donatori del Sangue, 85 • 58031 Arcidosso (GR)

Tel. 0564/968010 • Fax 0564/916049 • [www.heimat.toscana.it](http://www.heimat.toscana.it) • [direzione@heimat.toscana.it](mailto:direzione@heimat.toscana.it)

Agenzia formativa accreditata dalla Regione Toscana per la somministrazione di corsi di formazione riconosciuti e/o dovuti per legge



**COOPERATIVA**  
**LA PESCHIERA**

**GESTIONE MENSA • RISTORAZIONE COLLETTIVA**  
**TRASPORTI • PULIZIE • FACCHINAGGIO**

Loc. Fontespilli - Bagnolo - 58037 - Santa Fiora (GR)

Tel. 0564/953134 - 0564/953172 Fax 0564/953185

[www.lapeschiera.it](http://www.lapeschiera.it) - [peschieracoop@tiscali.it](mailto:peschieracoop@tiscali.it)



**Il Quadrifoglio**

Società Cooperativa Sociale Onlus

Via della Libertà, 44 • 58037 Santa Fiora (GR)

Tel. (+39) 0564 979094 • Fax (+39) 0564 979045

[www.quadrifoglioonlus.it](http://www.quadrifoglioonlus.it) • [ilquadrifoglio@quadrifoglioonlus.it](mailto:ilquadrifoglio@quadrifoglioonlus.it)

**GESTIONE SERVIZI PER IL SOCIALE**

ASSISTENZA DOMICILIARE, ASILI NIDO, LUDOTECHES,  
CENTRO GIOVANI, CASE DI RIPOSO, CENTRI DIURNI,  
CASE FAMIGLIA E TELESOCORSO



Società Cooperativa Sociale Onlus

**RILEGATORIA E OGGETTISTICA**

**PULIZIA STRADE E MANUTENZIONE VERDE PUBBLICO**

**PULIZIE ORDINARIE**

**RITIRO CARTA E CARTONE**

**GESTIONE SERVIZI CIMITERIALI**

**GESTIONE ORTO SOCIALE**

Parco Donatori del Sangue, 29 • 58031 Arcidosso (GR)

Tel./Fax 0564 968124 • [cooplosciattolo@libero.it](mailto:cooplosciattolo@libero.it)

Lo Sciattolo è una Cooperativa sociale di tipo B per l'iseroimento lavorativo di soggetti svantaggiati

**Sorgenti**  
**Del Fiora**

Loc. Fontespilli - Bagnolo - 58037 Santa Fiora (GR)

Tel. 0564 953135 Fax 0564 953185 - [coop.sorgenti@tiscali.it](mailto:coop.sorgenti@tiscali.it)

**SERVIZI FORESTALI**  
**MANUTENZIONE DEL VERDE**  
**E POTATURE**  
**INGEGNERIA NATURALISTICA**  
**SISTEMAZIONE AMBIENTALI**  
**E VIABILITÀ**



## e propaganda

di Paola Coppi

Un pregiudizio, generalmente basato su una predilezione per un particolare punto di vista o una particolare ideologia può condurre, senza alcuna riflessione, ad accettare o rifiutare la validità di una dichiarazione non in base alla forza degli argomenti che la supportano ma solamente perché corrisponde alle proprie idee preconcepite. Liberarsi di ogni pregiudizio prima di affrontare una questione è impossibile sosteneva Hanna Arendt (H. Arendt, *Le origini del totalitarismo*) ma l'assumerne consapevolezza ne relativizza il peso permettendo di abbandonare insostenibili pretese di verità a priori. Il pregiudizio precede l'uso della ragione e perfino la percezione stessa di un determinato evento conducendo a visioni fortemente stereotipate della realtà. Dice Walter Lippman *"in questo tipo di giudizio non entrano giustizia, né pietà, né verità perché il giudizio ha preceduto i dati di fatto"*.

E il pregiudizio non è un'arma innocua. Quale strumento migliore infatti per la propaganda la cui finalità non è descrivere il mondo ma giudicarlo, edificando il sistema del bene da contrapporre al sistema del male?

L'interessante contributo di Elisabetta Benussi in *Propagande Contro* (E. Benussi, *Propaganda di regime e informazione indipendente* in A. Baravelli, *Propagande Contro*, Carocci, Roma 2005) è da stimolo per una riflessione sul pregiudizio come arma per la propaganda ma anche per la censura.

Non c'è infatti propaganda senza censura. La censura riguarda i dati di fatto che darebbero un'immagine del mondo diversa da quella che deve essere propagata.

Il termine "propaganda" vuol dire "cose che debbono essere propagate" e prende origine dal verbo "propagare" il quale ha un doppio significato. Il primo è "diffondere", "spargere", il secondo vuol dire "piantare", o meglio "far assorbire", "far mettere radici". Si propaga quindi in senso orizzontale, di ampiezza e si propaga in senso verticale, di profondità ed assimilazione.

Galileo ed Otello di Shakespeare, le loro storie, metafore di propaganda, si consumano nel Seicento.

Otello, in nome di un pregiudizio, vede quello che non c'è. Osserva sì ma non vede più quello che ha davanti agli occhi, l'innocenza di Desdemona. La storia di Otello si sviluppa sull'asse verticale della propaganda da quello relativo alla profondità, all'assorbimento, all'autoinganno. Non è vittima di un potere autoritario, la verità non gli è occultata. Otello, attraverso gli occhi di Jago che è molto abile nell'anteporre il pregiudizio alla percezione, vede una realtà distorta e, confuso e in preda alla collera e alla gelosia, perde onore, amore e vita.

Galileo parte dall'osservazione degli astri. Attraverso il telescopio scopre dati fattuali che confermano la teoria copernicana. La sua storia ben si sposa con il significato di propaganda in senso "orizzontale" quello che attiene il diffondere e dunque la censura. La verità per Galileo deve rispondere solo al dato di fatto, non crede che la sua fede

alla ragione umana comporti l'infedeltà al credo. Ma si sbaglia. Alcuni strumenti sono più convincenti del telescopio e Galileo si trova costretto a rinunciare al patto di lealtà con la ragione in nome del credo. La Chiesa rappresenta l'autorità costituita che si assegna il diritto di decidere le verità che devono circolare. Mentre ad Otello viene suggerito di guardare bene, a Galileo la Chiesa impone di non guardare più attraverso gli occhi del telescopio.

Con la censura si rende inaccessibile una porzione di mondo e si agisce sul reale.

Oggi, in una società mediatizzata e globalizzata l'occultamento di porzioni di realtà è più difficile. Con Internet o con una semplice parabola ci si affaccia sul mondo. Ma questo non ci rende immuni dagli effetti della propaganda anzi, paradossalmente proprio questa sovrabbondanza di informazioni "occulta l'informazione" (I. Ramonet).

Ma non è solo questo. Il Web ha un forte intrinseco potere di informazione e sembra ormai un'utopia che Internet abbatta i muri illiberali. I fatti dei giorni scorsi in merito alla decisione di Google di bloccare il video su Maometto che ha incendiato il mondo dell'Islam sono il segno di una libertà di parola ormai a "geometria variabile", limitata in modo selettivo, con decisioni discrezionali in base ai Paesi. Ad applicare la censura in questo caso non sono i governi ma YouTube, Google, Twitter e Facebook, i signori della Silicon Valley a cui compete una gestione responsabile delle contraddizioni della rete.

## Ma che si fa con Matteo?

di Stefano Adami

Che facciamo con Matteo? Piuttosto svagato, in una fresca mattinata fiorentina, sto affogando il cucchiaino, di testa, dentro il cappuccino, quando questa domanda mi arriva all'orecchio e mi scuote dal torpore... da due signori seduti accanto a me. Matteo chi, mi chiedo?

- Boh? perché, Matteo è di sinistra?

- E perché, gli altri allora lo sono? Gli altri che ci strillano negli orecchi da anni? Quel pelatone emiliano, sempre con quel sigheraccio tra la bocca e le mani... E poi quello che sembra un billo cogli occhiali lenticolari, quello che dice che coi soldi dei romanzi che ha scritto ci ha comprato una casa a New York per la figlia... Ma chi è, la collezione Harmony? Quelli sono di sinistra, secondo te? Il billaccione disse pure, anni fa, di non essere mai stato di sinistra... Quando era nella FGCI, ai bei tempi, te lo ricordi bene pure te!!

Quello che parla si sorbisce un goccio di caffè. Poi riprende:

- Ma ti ricordi quando si diceva che PDS voleva di Possiamo Diventare Socialisti, e che ora PD vol di Possiamo Diventare?

- È vero, è vero, me lo ricordo... Ma Matteo allora? Matteo è un vecchio democristiano, lo ammetterai!

- Casomai, un giovane democristiano... 'Giovane', ci tiene, lui...

- Vecchio, giovane... E democristiano... Eh, noi che s'è visto Forlani... Ricordi che Matteo disse d'aver passato la notte delle elezioni a sindaco in una novena di preghiere, lui e la moglie?

- È vero, vero, me lo ricordo benissimo... I democristiani hanno già fatto troppo male a questo paese...

- E perché, i socialisti no?

- Sì, sì, hai ragione, anche i socialisti...

- E il PD, scusa?

- Il PD, anche il PD, ma, a differenza degli altri, nessuno gli aveva dato il permesso...

- Vabbè, comunque sai che ti dico? - disse il primo sbattendo deciso la tazzina del caffè sul piattino - Io alla fine della fiera, vo' a votà per Matteo...

- Ma come, nonostante tutto?

- Nonostante tutto, mi leva dai coglioni quella carovana di eterni attaccati coll'attak, scusa... Capeggiati dal baffino colla barca, quello che dice d'avè sempre ragione, che le ha sempre cannate tutte, vallo a chiede a Siena... Quello che ha fatto anche il giorno-



lista di regate!

- Già, me lo ricordo... Ma se poi anche Matteo s'attacca coll'attak?

- Risolveremo il problema quando s'attacherà...

- Sì, come co' quegli altri! In trent'anni, 'un s'è ancora risolto!!

- Vabbè, vogliamo decidere, alla fine? Che si fa co' Matteo?

- E vabbè, ovvia, facciamo come dici te, diamolò a Matteo... Intanto ci alleggerisce, ci libera, come il Guttalax, le fave di fuca... Poi si vedrà...

- Mah, se lo dici te... Speriamo...

**PAGANUCCI  
ILVIO**



Olio - Formaggi - Vini - Prodotti tipici

**INGROSSO E DETTAGLIO  
ORTOFRUTTICOLI**

Via Lazzaletti 44/46  
Tel. 0564 967336 - Fax 0564 916770  
Arcidosso (GR)

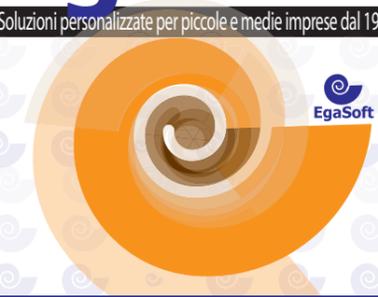
**ARTECNICA**

Corso Nasini 17  
Castel del Piano (GR)  
Tel/Fax 0564 956 193  
artecnica@tele2.it

Legatoria	Parker
Artistica	Tombo
Pelletteria	Waterman
Articoli da Regalo	Cancelleria
Belle Arti	Stampati Fiscali
Cartotecnica	Registri
Cartoleria	Forniture per ufficio
Penne:	Materiale
Aurora,	Informatico
Montblanc	Servizio Fax

**EgaSoft**

Soluzioni personalizzate per piccole e medie imprese dal 1993



di Bargagli Antonino Sonia

Via del Prataccio, 6 - Castel del Piano (GR)  
Tel. e fax 0564 - 956469 cell. 338 4385816  
www.egasoft.it - info@egasoft.it

**FALEGNAMERIA  
ARTIGIANA**

**PINZUTI  
ROBERTO**

**INFISSI IN LEGNO ARTIGIANALI  
MOBILI SU MISURA • RESTAURO**

Via Poggio Marco 64/a • Loc. Le Macchie  
58031 Arcidosso (GR)  
Tel. e Fax 0564 968 049 • Cell. 338 6837041  
www.falegnameriapinzuti.it  
info@falegnameriapinzuti.it

# ANIMO ANIMALE

## Frischi degli acquisti on-line

ovvero: quando la serpentina ha la lingua biforcuta

di Romina Fantusi

Con gli acquisti on-line, i problemi sono sempre gli stessi: le misure non coincidono con quelle date dal sito, il modello non è quello che era stato ordinato, il prodotto non funziona, mancano dei pezzi, ci sono pezzi in più o, ancora, elementi non inizialmente previsti nella confezione.

La californiana Jessica Hasson, per esempio, pensava di risparmiare tempo e denaro comprando la lavastoviglie su un sito internet.

Peccato che questa scelta le costerà diversi anni di analisi.

Arriva lo scatolone, lei inizia a sballare la lavastoviglie, strappa il cartone, fa per strappare anche il cellophane e...uno dei tubi si muove. No, ma ti pare? I tubi non si muovono mica da soli, l'avrò spostato io involontariamente! Altro movimento. No, ma ti pare? I tubi non hanno mica la lingua biforc... occacchio!!

"Buonasera, centro assistenza clienti Sears, operatore n.7466575, come posso esserle utile?"

"Salve, si ecco, io spero veramente di cuore che lei possa essermi utile perché ho un problema con la lavastoviglie che ho appena ricevuto."

"Mi dica..."

"Ma, sa, è una cosa un po' strana..."

"Niente che non abbia sentito già centinaia di volte, signora, non si preoccupi..."

"Oh. Be', ecco, ho un problema con il serpente nella lavastoviglie..."

"ahahaha, signora, non è 'il serpente', è 'la serpentina'!"

"Ma cosa vuole che ne sappia, io? Mica gli ho chiesto se è maschio o femmina!"

"Signora, non la seguo..."

"Ho detto che non lo so se è maschio o femmina, fatto sta che me la sono ritrovata



nell'imballo e cerca di uscire!"  
"Ma chi cerca di uscire? Chi è maschio o femmina?"

"Gliel'ho detto, il serpente..."

"...la serpentina, signora, la serpentina..."

"Quello che è. Al momento non mi pare un dettaglio rilevante!"

"Signora, siamo partiti con il piede sbagliato, ricominciamo. Qual è il problema?"

"Le spiego meglio la situazione, le mando una foto..."

"Umh. Sì, aveva ragione, è proprio un serpente..."

"Ma che fortuna trovare il tecnico erpetologo...ora che dovrei fare?"

"Un attimo, la metto in attesa..."

E a quel punto la telefonata della ragazza americana è stata rimbalzata da un ufficio all'altro. Non era un problema dell'assistenza tecnica, ma nemmeno dell'ufficio contabilità, dell'ufficio legale o amministrativo. Sfortunatamente, l'azienda non ha un ufficio assistenza zoologica.

Alla povera Jessica sono servite 4 ore passate al telefono con 15 persone diverse prima di convincere la Sears a mandare qualcuno a prendersi la lavastoviglie. Quella nuova, per la cronaca, le arriverà non prima della prossima settimana, il tempo di procurarsi un serpente che abbia il diametro giusto per il tubo di scarico...

[www.ilcodicedihodgkin.com](http://www.ilcodicedihodgkin.com)

di Andrea Simoni

Da sempre, tutto ciò che è selvaggio ci ha intrinsecamente affascinato, sarà per antichi ricordi celati, o forse perché è dal selvaggio che proveniamo, dalla natura più feconda e più ostile.

Lì nasciamo, e poi da lì, come marmocchi viziosi, fuggiamo, pver poi ritornarvi da forestieri, da ospiti.

Da ospite, ho soggiornato fra le colline metallifere, le nostre colline, verde rame e zolfo.

Perché le colline sono metallifere per quello, si sa, per il continuo via vai di uomini sporchi e impolverati che fuoriuscivano dalla pancia della terra, come supereroi.

Ne uscivano vincitori, ogni giorno, sempre più chini, sempre più a fondo.

Forse per il fatto che siano state sfruttate nel sottosuolo, le colline metallifere mantengono una bellezza selvaggia, primordiale.

Perché sono cose che si notano.

Le case sono sparute, quasi timide a sorgervi, gli uomini restii a confrontarsi, in special modo sul loro passato, e le vie di comunicazione, quasi rimaste quelle che furono, quando gli animali scalciavano, i padroni urlavano e i figli dirigevano le pecore al pascolo.

Ecco, l'unicità delle colline metallifere sta nel non aver seguito l'inarrestabile spirale del tempo, che tutto inghiotte e tutto macina, qui è come era, e rimarrà come fu sempre.

Una mattina di inizio settembre, un po' uggiosa, decisi che quell'angolo di maremma, finora inesplorato, faceva al caso mio.

E allora partii, senza pensarci due volte.

Inforcai la bicicletta, un leggero spolverino per la pioggia, e dietro di me, la casa.

Roselle, strada dello sbirro, Braccagni, Madonnino, giù e ancora giù, quasi fosse infinito, quel Madonnino.

Dinanzi un bel massiccio, che sono i colli di Sassoforte e del monte Alto, dietro, che anticipano le colline del metallo.

In fondo al rettilineo, subito in cima a Montemassi, avamposto sulla Maremma, castello di nobili e ricchi proprietari terrieri, il paese sorge quasi a delimitare un confine, immaginario certo, fra la maremma pestifera e la terra dall'aria buona, quasi volesse mettere in guardia il maligno, con la sua roccaforte.

Sempre più su, poi Meleta, cari ricordi per me, i miei nonni sono del Cincigliano, fra Roccatederighi e Tatti, e a Meleta, con mia nonna, in due, anzi in tre, con mio fratello, sull'ape 50, senza farsi vede dai carabinieri che non ci avrebbero graziato, lo sapevo.

Meleta, bivio dei bivi, per me ha sempre rappresentato una svolta, con le sue quattro strade che si congiungono, hai l'imbarazzo della scelta, piacevole.

La seconda a sinistra, comunque.

Gabellino, strada tortuosa, una vegetazione traboccante, quasi invadente, il sole è lontano e una brezza mi costringe a indossare lo spolverino, anche se leggero.

La bicicletta mi permette di soffermarmi su ogni particolare, su ogni piccolissimo dettaglio, che fa la differenza, che sia un uccellino o una quercia centenaria, un sentiero per i cacciatori o un cartello che annuncia agriturismi.

La strada si apre, intravedo Prata, arroccata sulla destra, un mastino rognoso che non ne vuol proprio sapere di arrendersi al corso degli eventi che incalzano, tiene duro, tenace, ha la sua storia.

Il tempo si fa brutto, una fitta nebbia mi circonda, le rare macchine fanno fatica a vedermi, rallento un po', anche per la lunga discesa che mi attende, che non si presenta affatto semplice con questa umidità.

Inizia a piovere.

Lo sapevo, va bene così, tanto vale prenderla bene, prenderla tutta, indietro non si può tornare, avanti, avanti tutta, è l'unica scelta. La discesa è bellissima ma allo stesso tempo pericolosa, la strada è liscia e la pioggia mi distrae, ormai sono bagnato, il guanto di sfida lanciato, ma la destinazione è ancora qualche chilometro lontana.

Bivio di Monterotondo, lo imbocco, a noi due, siamo solo io e te, nessuno intorno.

Solo boschi, prati e boschi. niente altro.

Subito la strada si impenna, la pioggia, quasi a farlo apposta raddoppia, quasi volesse mandarmi KO, torrenziale, un catino d'acqua sulla testa, non posso fermarmi, mi fredderei e sarebbe la fine.

Non sembra voler smettere, intorno a me solo salita.

La concentrazione è attirata dalla pioggia, affrontare la salita è affascinante, così.

Con il sole sarebbe molto più ardua, sicuro. Ormai sono zuppo, mi sgancio lo spolverino, pesantissimo, e mi rialzo sui pedali, ultimi metri di salita, dura salita.

La strada spiana, e come per magia, la pioggia, cessa.

La prova è superata.

Sulla sinistra un pascolo, bovini maremmani, alzano il muso all'unisono, quasi volessero salutarmi, ringraziarmi, io rispondo con un cenno del capo...

Un ulteriore bivio, indica Monterotondo a 3 chilometri.

È fatta. Loro mi hanno sfidato, io ho accettato.

Da buoni rivali abbiamo combattuto lealmente, tutto ciò per dare ancora una volta dell'ottimo spettacolo, loro attendono lì, ora il prossimo fuggiasco, che in cerca di fissa dimora, vorrà sedersi, e farsi cullare dal loro canto ancestrale.

## Libro del Mese 10 birre raccontano

### La fortuna di un artigiano nell'etruria romana

di Mara Sternini

A partire dalla metà circa del I secolo a.C. la storia di Arezzo è strettamente legata alla fortuna della sua celebre produzione ceramica. Nel giro di pochi decenni gli *arretina vasa* ottengono un successo e una diffusione commerciale immensi cui corrispose un intenso sviluppo economico e una consistente e rapida espansione urbanistica. Attraverso lo studio delle tecniche di lavorazione e cottura dei vasi a vernice rossa, viene illustrata la storia di *Cn. Ateius*, il più noto produttore di terra sigillata itlica della prima età imperiale.



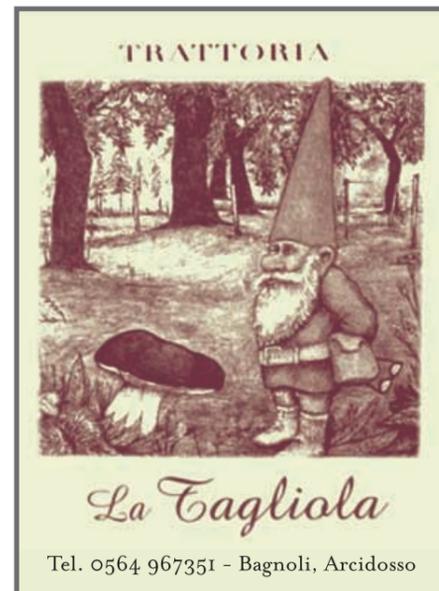
Sabato 6 ottobre, al ristorante dell'azienda agricola La Poderina di Davide Borselli, sotto a Montegiovi, sarà presentato il libro di Rachele Ricco e Fiora Bonelli "10 nomi in 10 birre, storia dell'Amiata in etichetta" edito da Effigi. Cena di prodotti tipici con accostamento delle bionde prodotte dai fratelli Cerullo, che stanno legando il loro nome a quello della birra di alto livello e a quello dell'Amiata dove vengono prodotte. Il libro svela, infatti, questo intreccio di eccellenze imprenditoriali e ambientali e racconta la storia di un'avventura, fatta di passione, di esperienza e di abilità, ma soprattutto caratterizzata da un amore profondo per la terra di Amiata a cui ammiccano tutte le 10 etichette di birra di cui il libro parla: Bastarda rossa (è il nome di una castagna), Contessa, Aldobrandesca, Comunale, Drago della selva, Marrombona, Zancona, San Niccolò, Dea Madre, Cinabro. Nel nome di 10 birre, il meglio dell'imma-



ginario dell'Amiata. Tappe disegnate da amanti appassionati della "montagna incantata" di Ernesto Balducci, la montagna di "elfi e di funghi" di Eugenio Montale, quella dei "candidi soli e riso di tramonti" di Carducci. Ma anche quella sanguigna di Mario Pratesi che nei suoi bozzetti ne rappresenta l'anima. L'Amiata raccontata dai poeti e dai narratori ma soprattutto quella tramandata dalla bocca del popolo che per secoli ha raccontato storie e favoleggiate di antichi guerrieri. E poi la storia vera, che si impasta di povertà, di riscatti e di voglia di vita, quella dei minatori e dei contadini. E infine l'avventura raccontata dal vivo dai protagonisti dell'azienda, che ha anch'essa il sapore di una favola a lieto fine. La presentazione e la lettura di alcuni passi del libro, con cena a tema, con inizio alle 20,30, sarà accompagnata dalla musica di Emanuele Bocci.



Unione Amiatina



di Aurelio Visconti

Molto comune sul monte Amiata è l'**Hypericum perforatum**, pianta che appartiene alla famiglia delle Guttiferae. Dotata di rizoma corto e con un fusto eretto e legnoso può raggiungere ottanta centimetri di altezza. Le foglie sono la parte della pianta che contengono l'essenza racchiusa all'interno di ghiandole che sono visibili ad occhio nudo e fanno apparire la pagina fogliare perforata (da qui il nome che definisce la specie). Sono ovali ed oblunghe. I fiori di colore giallo sono riuniti in un corimbo e compaiono in estate, se stropicciati colorano di rosso. Il nome volgare più noto dell'Iperico è erba di San Giovanni perché così la chiamavano i primi cristiani in onore di San Giovanni Battista ritenendo che la pianta producesse l'olio sanguigno ogni anno il 29 Agosto giorno della decapitazione del Santo. Altro nome comunemente usato per definire l'iperico è *cacciadiavoli* perché i cristiani adottarono la credenza pagana secondo cui questa erba allontanava gli spiriti maligni e quindi veniva bruciata il giorno di San Giovanni. Durante il Medioevo la notte precedente al giorno di San Giovanni si usava mettere un mazzolino di iperico sotto il cuscino affinché il santo proteggesse dalla morte per un



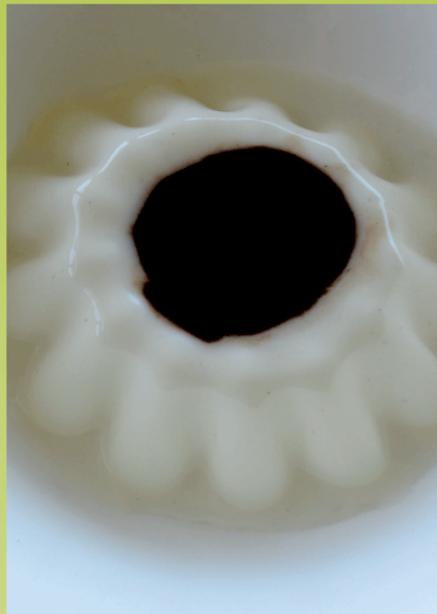
i sapori della natura per la ristorazione

anno intero. Il medico greco Dioscoride la raccomanda per uso esterno per combattere le ustioni ed infatti ancora oggi in erboristeria si usa l'olio di iperico come rimedio efficacissimo contro le scottature di qualsiasi natura. Per uso interno si è dimostrato interessante per combattere stati depressivi e viene molto studiato per la cura dell'AIDS.



COME LO SA FARE lei

A cura di Cinzia Bardelli



## Panna cotta con salsa fondente al cioccolato

Finalmente nel negozio Chococafè di Lucilla è arrivata la cioccolata! Ce n'è per tutti i gusti: bianca, al latte, fondente, aromatizzata, al peperoncino e ai pistacchi, insomma un'orgia di sensualità e aromi inconfondibili. Ho deciso così di fare una panna cotta e affogarla con la cioccolata extra fondente 70%.

### Ingredienti

colla di pesce 3 fogli, 6 gr  
500 ml di panna freschissima  
un baccello di vaniglia  
100 gr di zucchero  
100 gr di cioccolata  
un bicchierino di latte

In una ciotola mettete dell'acqua insieme ai fogli di colla per alcuni minuti; intanto in un pentolino riscaldate la panna con lo zucchero e la bacca di vaniglia tagliata longitudinalmente. Strizzate i fogli e immergeteli nel composto e, con una frusta, fate sciogliere bene la colla di pesce.

Prima che il composto raggiunga l'ebollizione, togliete il baccello e versate con un ramaiolo la panna nelle coppette.

Lasciate in frigo 5 ore e, al momento di servire, se avete utilizzato le formine in alluminio, fateci un buchino sotto con uno stuzzicadenti e la panna cotta scivolerà sul piattino, se invece avete utilizzato altri stampini, metteteli per alcuni secondi in acqua calda, velocemente sennò si scioglie tutto, e rovesciate.

Per la salsa, ho sciolto la cioccolata con il latte a bagno maria.

Ricetta e fotografia Cinzia Bardelli  
<http://www.comelosafarelei.it/>

**Osteria da Vergiglio**

Piazza D'Armi 3  
Montelaterone (GR)  
Tel. e fax 0564 964073  
Cell. 329 0038220

legge i tg annuncia che sarà – quella che sta per cominciare – una settimana decisiva per spread, Borse e btp. Poi non lo è mai. Sette giorni dopo siamo punto e daccapo.

\*\*\*

Com'era pulita Castel del Piano la mattina dopo. La mattina dopo della fiera di settembre. Viene quasi da dire che ci vorrebbe ogni giorno un avvenimento straordinario. Per non pensare male nelle giornate normali, quelli senza notti speciali e bancarelle. Per uno come me che abita in una metropoli sudicia come Roma, dove ti fanno passare la voglia di mettere la plastica, il vetro, la carta da una parte e la monnezza dall'altra, arrivare qui e trovare i cassonetti della spazzatura pieni di rifiuti ti obbliga a cattivi pensieri. Anche qui! ti viene da dire e ti girano i cabbasisi. Non era così qualche tempo fa (constatazione di cronista, non politica). Cassonetti svuotati e non maleodoranti, campane di vetro e plastica efficienti, raccoglitori della carta svuotati. Allora? Provvedere, please.

\*\*\*

Visti un paio di film al "Roma": "Marigold Hotel" e Batman ("Il ritorno"). Appartengo alla generazione cresciuta nei Cinema Paradiso di questo paese. Ho scorto sulle bacheche del locale di Castel del Piano progetti di un centro commerciale. Avanti così, chiudiamo un'altra sala: è come il debito greco, una voragine. E voi, mi raccomando, piazzatevi davanti alle vostre tv, alle isole dei famosi, agli amici della signora, ai salotti di Vespa e di Gad. O vedetevi un film su Sky. È solo un modo per convincervi a restare chiusi dentro casa la sera, cantava Francesco De Gregori. Già.

Gianni Cerasuolo, giornalista, ha lavorato per circa vent'anni all'Unità e a Repubblica; fino al luglio scorso è stato vicedirettore del Quotidiano della Calabria. Nei quotidiani si è occupato di sport e di spettacoli, dirigendo i due settori come caporedattore. Con questo numero inizia a collaborare con Il Nuovo Corriere dell'Amiata.

## Cocktail

di Gianni Cerasuolo

Sono salito su un collina di ulivi vicino Montegiovi alla fine di agosto. E poco più in là ho visto i danni prodotti dal fuoco che era divampato una brutta domenica. Sono quasi quindici anni che bazzico l'Amiata ed avevo accumulato una certezza: che il male non avrebbe sfiorato questi scenari. Ma prima il parassita che ammazza i castagni e adesso le fiamme hanno smontato questa ipotesi. Allora ho guardato oltre, provocato dalla sfida che mi proponeva Massimo, il mio amico. Gli avevo raccontato che il giorno prima ero stato a Radicofani e salendo verso la vecchia rocca avevo fermato la macchina, ero sceso e mi ero sporto a vedere le crete. Un pomeriggio di sole, caldo e insopportabile, con una luce intensa che sbatteva sull'argilla grigia: la Val d'Orcia. Scicchettosa, paparazzata, notissima. Unica. «Va bene – provocava ora Massimo – quella è roba che si vende bene. E giustamente. Ma vedi un po' qua: che cosa te ne pare di questo?». E con il dito indicava gli oliveti, i vigneti, gli spruzzi di ginepro e tutta quella tavolozza di macchia mediterranea che riempivano la scena davanti a noi: in basso, Sant'Angelo in Colle, davanti Castelnuovo dell'Abate, a destra Seggiano. Provate a girare qualche spot anche da queste parti, signori imbonitori della comunicazione. Forse bisognerebbe trovare un Biagio Antonacci che invece del Salento cantasse di queste contrade solitarie, severe e colorate. Ma forse è meglio tenersi i poeti veri.

\*\*\*

Quanta gente a Castel del Piano tra notte bianca e fiera. Ad occhio tanta in più rispetto ad altri anni. Poi arrivano le statistiche, i numeri; e passi per un visionario. La crisi ci ha imposto di pensare in negativo. Come quando aprì la tv e i notiziari sembrano dei bollettini di guerra. Più le notizie sono cattive e più sembra che si goda nel riportarle: certo non è colpa dei giornalisti se le cose vanno così, ma vuoi mettere un tg senza drammatizzazione ed enfasi nelle parole, piuttosto che uno equilibrato e con frasi non fatte? Per chi possiede immagini e fa informazione, che bisogno c'è di mettere nel lessico un carico da novanta? Quando si vedono le proteste dei minatori o di quelli dell'Alcoa o di qualche piccola azienda tessile della Toscana, di quali parole c'è bisogno di fronte a tanta drammaticità? Così, fate caso la domenica, chi

## cronaca locale

la mostra della rete provinciale a Castel del Piano, Arcidosso e Sforzesca. Speriamo in una affluenza sufficiente.

**Santa Fiora.** Rinasce la Contrada, per mandare avanti insieme alla Proloco le principali iniziative. I nostri auguri e ci mettiamo a disposizione.

**Castell'Azzara.** Rabbia per i medicinali negati a celiaci e diabetici. Speriamo che la questione si risolva presto.

**Arcidosso.** Carabinieri a rischio di declassamento, addio compagnia, diventa una tenenza.

**Carlo Maria Martini.** Per due anni giovanissimo seguì da esterno le prediche pasquali a Montegiovi. Ancora qualcuno se lo ricorda.

**Abbadia San Salvatore.** Troppe assenze in consiglio comunale, malcontento...

**Oreste Giurlani.** Il presidente Uncem Toscana scrive a Morandi per salvaguardare i servizi ai più deboli per le Poste.

**Merigar.** Grande spettacolo in piazza Cavallotti organizzato dalla comunità tibetana.

**Montenero d'Orcia.** Cena con concerto a settembre.

**Stagione dei funghi.** La Usl si mobilita per i controlli.

**Castel del Piano.** Ecco le contrade. Borgo: rosa e viola listati di nero, capitano Alessandro Pasqui e Priore Daniela Farneschi. 14 vittorie, l'ultima nel 2011 con Gezabel montato da Antonio Siri detto Amsicora. Monumento: rosso e blu listati di bianco, capitano Daniele Lepori e Priore Massimo Bonelli. 10 vittorie, l'ultima nel 2010 con Ivanov montato da Giuseppe Zedde detto Gingillo. Poggio: giallo e verde listati di rosso, capitano Giuseppe Roussel e Priore Sarah Ferrucci. L'ultima vittoria nel 2016 con Vai go montato da Giuseppe Zedde detto Gingillo. Storte: bianco e nero listati di celeste, 14 vittorie, ultima vittoria nel 2007 con Guschione montato da Mario Canu detto Clemente.

**Allarme droga in Maremma.** Occorrono seri provvedimenti.

**Castel del Piano.** I carabinieri ritrovano i calici trafugati a Don Zecca.

**Presidi per diabetici.** L'Asl estende la distribuzione nelle comunali.

**Castel del Piano.** Il palio ha rischiato di bruciare per una lampadina.

**Marcello Bianchini.** L'avvocato e consigliere arcidossoino dichiara la sua preferenza per Renzi.

**Castel del Piano.** La popolazione si preoccupa per l'insegna spenta dell'ospedale: un primo segnale di abbuio della struttura?

**Abbadia San Salvatore.** La Usl 7 assicura nessun aumento dei trasferimenti ad altre strutture. L'ospedale lavora già in rete con una nuova organizzazione.

**Abbadia San Salvatore.** La Uisp atletica fa incetta di medaglie ai campionati provinciali.

**Francesco Baiocchi e Consuelo Bambagioni.** I due ragazzi badenghi saranno alla notte bianca di Malta.

**Abbadia San Salvatore.** Divieto di sosta e transito all'interno del perimetro minerario.

**Nuova Rivart.** Arriva la crisi, seconda settimana di cassa integrazione, occorrono incontri tra sindacato e azienda, ma si sente aria di smantellamento.

**Sforzesca.** La zona senz'acqua per lavori di manutenzione.

**Sanità.** La rabbia dei celiaci amiadini che si sentono discriminati per le ultime polemiche delle farmacie. Situazione preoccupante.

**Giovani turismo & commercio.** Un bando da un milione e 750.000 euro per rilanciare l'economia. Per ragazzi dai 18 ai 40 anni.

**Semproniano.** Troppe tasse e pochi servizi, il consigliere David Fanciulletti attacca la giunta sul bilancio.

**Seggiano.** Scoppia l'incendio in agriturismo, crolla il tetto, clienti in fuga a Podere Bellavista.

**Geotermia.** Arcidosso approva l'authority. Votata all'unanimità la nascita di un osservatorio sulle emissioni in vista del raddoppio di Bagnore.

**Abbadia San Salvatore.** Bando per la scuola comunale di musica.

**Ambiente.** Degrado e incuria sulla vetta, denuncia di cittadini.

**Sanità.** Possibili disagi per scioperi.

**Santa Fiora.** Rinasce la Contrada per tornare a far vivere le tradizioni, si punta a ripristinare il presepe vivente.

**Castell'Azzara.** La sedia di Warhol in mostra in sala consiliare.

**Castel del Piano.** La contrada dele Storte esulta dopo

## I am who I am because of everyone

di **Serena Biscontri**

Qualche anno fa, camminando per un aeroporto londinese, stavo attendendo il volo che mi avrebbe ricondotto a casa, quando vidi su un enorme cartello bianco una scritta rossa che ancora oggi echeggia nella mia memoria. "I am who I am because of everyone"... Io sono quel che sono a causa di tutti. Rimasi circa dieci minuti a cercare di comprendere il perché di una frase simile in un aeroporto, una frase così diversa dalle antiche prediche dell'*homo faber ipsius fortunae*, che sembrava voler penetrare nella testa di ogni viaggiatore. Ecco la parola chiave: viaggio. L'uomo è sempre stato rappresentato come un essere in movimento, una fiamma eraclea alimentata dai respiri umani. Su un cavallo, su un'automobile, a piedi o in una barca: l'uomo si muove, giorno e notte, l'uomo cambia. Il cambiamento tanto studiato e temuto che porta ad essere ciò che siamo, noi che proviamo ad abbozzare una vita su un pezzo di mondo... noi che viviamo e cerchiamo una meta, uno scopo di vita. Così antichi folli si sono costruiti un rogo di idee giuste, ma sbagliate... L'eresia dell'essere diverso brucia ed erode l'animo umano. "Io muoio perché sono così, perché? Ho un mio pensiero." Oggi, come tanto tempo fa, ardono le fiamme di un'idea nostra. "Una mia idea", che affermazione azzardata e pericolosa! Un tempo, forse, quando si rischiava la vita per essere sé stessi, un'affermazione simile sarebbe stata possibile per quelle poche persone che si costruivano una vita, un destino. Ma prima, come adesso, regnava l'*"ipse dixit"*... c'era un Aristotele, un Papa, un Hitler... Oggi abbiamo internet, l'autorità suprema. Così "io" era e rimane solo un pronome. Non siamo gli artefici del nostro essere, siamo plasmati da altri... Siamo quello che siamo a causa di fattori esterni. Chi nel Medioevo era un "eretico" oggi è un "asociale", chi un tempo era considerato pazzo oggi è un escluso. Siamo inseriti in una società dittatoriale in cui

noi stessi siamo il campo di concentrazione. Un concentrato di idee seminate nella nostra mente pronte a sbocciare, distruggendoci. Oggi non ci sono uomini, ma "automi". Io compro, io chatto, io mangio... non più "io sono". Le nostre vite sono controllate dai pensieri altrui... le idee che crediamo nostre sono stereotipate in un essere parmenideo materialista. La ricerca di sé stessi consiste nel trovare il modo di avere delle belle cose. Noi che idolatriamo famiglie come quella della "Mulino Bianco"... perché chi è felice si sveglia la mattina cantando e lodando dei biscotti. Ma sono solo biscotti! Crediamo di prendere in mano la nostra vita acquistando l'ultimo modello di Gucci, la nostra anima brilla grazie a Tiffany e la mia preziosa vita si costruisce sopra a cieli di cemento dove nessuno deve essere diverso. Ma sono queste le nostre idee? Siamo davvero noi a volere questo? No. Si cantano canzoni sui propri desideri e le proprie aspirazioni senza avere un vero scopo. Ma forse nemmeno serve uno scopo per vivere: serviamo noi! Noi con la nostra capacità di pensare e di vivere, noi che abbiamo una personalità da difendere. La mia vita, la mia sorte, è solo mia. Essere diversi è sempre stato difficile, il rischio di essere sé stessi è alto. Si può essere feriti, non accettati, ma ne vale la pena. Non si può parlare di amore se i primi a reprimere il proprio essere siamo noi. "Conosci te stesso", diceva Socrate. Io aggiungerei: "e àmati". Non siamo borse difettose che verranno svendute a basso prezzo. Siamo uomini, padroni di noi stessi: ed è bello, è meraviglioso. Attiviamoci in un confronto aperto e senza pregiudizi, che importa essere diversi? Soffrire fa parte della nostra natura, ci aiuta a crescere, a cambiare. Non è Cavalli che fa la differenza, siamo noi, siete voi! Abbiamo mente e corpo per definirci, usiamoli. Giovanna d'Arco ha sfilato nuda, vestita solamente dalle sue idee. Siamo belli per come siamo dentro, per come, semplicemente, siamo. Se ho un seno e un sedere sodo non sono più matura di chi è considerata più bruttina. Le idee

che abbiamo inculcate nella mente sono diventate i nostri comandamenti religiosi: se hai soldi hai tutto, se sei bella diventerai qualcuno, se fai sesso con un uomo ricco otterrai il lavoro. Povero Epicuro, lui la faceva tanto semplice... Poi hanno inventato i Pan di Stelle ed è cambiato tutto! Io nemmeno la faccio, colazione. È giusto che le persone siano moderatamente condizionate dai pensieri altrui: se rimanessimo sui nostri passi ignorando la giustizia del percorso che intraprendiamo sarebbe un gran problema. Ma non abusiamone! Nessuno di noi è una pecorella smarrita se segue un ideale diverso: non siamo pecore! Sbagliando si impara, ma seguiamo questo cuore. Siamo già ricchi, perché abbiamo la nostra vita. Se sono omosessuale, nero o ebreo devo essere fiero di ammettere di esserlo, perché ho un'idea, una personalità. Facebook ci insegna a fare di noi uno "stato" virtuale, la televisione ad essere belli e il sistema a seguire certi stereotipi. Non abbiamo bisogno di certi insegnamenti. Un bambino, quando è ancora alla scoperta del mondo, non ha paura di fare la cacca in pubblico o di dire che non ama un alimento o un vestito... noi adulti sì. Quello che voglio dire è che il giudizio delle persone, che a volte può essere pesante, deriva da un'insoddisfazione personale del commentatore. L'insoddisfazione o l'invidia sono i sentimenti peggiori. Tendiamo a colmare la nostra repressione con le cose materiali che, a lungo andare, diventano ciò che siamo. Secondo il pensiero collettivo odierno anche Gesù sarebbe stato un diverso e, a pensarci bene lo era anche all'epoca. Non riesco proprio a capire il perché dello stereotipo "giusto". Ritengo che il proprio modo di essere e agire possa essere ritenuto errato nel momento in cui viene ad intaccare la serenità di un altro essere... ma fino a prova contraria, se la penso diversamente, non devo necessariamente uccidere qualcuno. Io non sono né una filosofa né una persona di rilievo, ma sono me stessa e ciò mi rende speciale. Forse non tutti

# QUOTA18

sono ciò che sento di essere, ma so che ci sono persone come me che arrancano per esserlo. Non ha importanza sembrare strani se siamo semplicemente noi stessi. Io sono diversa e ne sono felice. Mi rivolgo a chi, da piccolo, era felice di giocare con una semplice molletta per i panni, a chi canta sotto la doccia anche se è stonato, a chi prova ad accettarsi... Non siete soli! Forse dovrei dire qualcosa di più incoraggiante, una frase storica, forse filosofica... Ma non c'è nulla per esprimere ammirazione meglio del silenzio. Io ammiro chi, eretico, professa un'idea, anche se sbagliata. Io ammiro chi non smette di capire chi è. Io ammiro "chi è ciò che è a causa di sé stesso". Non sono così poche le persone così, ma è più facile rimanere nascosti, lo so bene. Vorrei chiedere a Dio, Buddha, Babbo Natale, chiunque, di aiutare le persone ad uscire allo scoperto per come sono veramente, a costruire davvero la loro vita. Vorrei che tutti avessero la forza di vivere. Vorrei conoscere davvero ogni persona che ho davanti. *Homo faber ipsius fortunae*... Vorrei. Così come quella scritta, sfortunatamente troppo reale che vidi in aeroporto, svolazzano i miei desideri persi in parole inascoltate. Prendo le valigie e mi avvio, ancora una volta, verso la mia vita. Incontrerò tante persone che mi insegneranno nuovi metodi di vivere, cambierò e sarò felice di costruire la persona che sono e che sarò. Forse qualcuno respirerà queste idee appena partorite e darà vita alla sua vita... Forse no. Mi sento piccola rispetto a tali pensieri, ma sono miei e ne sono felice. Questo Natale, insieme alla borsa firmata e alla macchina nuova, chiedete la consapevolezza di volere davvero certe cose. Io voglio voler essere sempre me stessa, con tutti i miei difetti. Io sono quel che sono a causa di me stessa. È ancora possibile per tutti voi... Buon viaggio.

> Commenta gli articoli di **Quota18** su [www.cpadver-effigi.com/quota18](http://www.cpadver-effigi.com/quota18) <

## Prevenzione e controllo dell'Influenza stagionale 2012-2103: le strategie vincenti

di **Giuseppe Boncompagni, Carla Contri, Rossano Santori.**

Si trasmette da uomo a uomo per inalazione di gocce microscopiche di saliva emesse dai malati con tosse e starnuto o ancora attraverso contatti con mani contaminate da secrezioni respiratorie (espettorato). Presidi di prima scelta per prevenire infezione e malattia sono le

misure igieniche. Il Centro Europeo per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie (ECDC) sulla base di evidenze scientifiche definisce "fortemente raccomandata" la condotta che implica il lavaggio delle mani (con acqua e sapone o gel alcolici). Pure raccomandati sono i comportamenti di corretta prassi d'igiene respiratoria (coprire bocca e naso quando si è colti da tosse e starnutazione, trattare i fazzoletti e lavare

le mani). Poi l'isolamento volontario, in abitazione, di persone con malattie respiratorie febbrili, specialmente nelle fasi iniziali. Infine l'uso di mascherine, da parte di persone affette da sintomi influenzali, in ambienti ospedalieri. A queste misure occorre aggiungere l'adesione ai programmi di vaccinazione. Il Piano Nazionale Vaccini 2012-2014 inserisce, la vaccinazione contro l'influenza, nel calendario nazionale delle vaccinazioni da offrire attivamente a tutta la popolazione in età superiore ai 65 anni. Gli obiettivi della campagna sono, per ogni individuo, la riduzione dei rischi di malattia, ricovero e decesso. Adulti over65 e soggetti a rischio per patologia e professione rappresentano il Target prescelto, sebbene il vaccino sia indicato per chiunque voglia evitare l'infezione. Il periodo ottimale per vaccinarsi è tra la metà d'ottobre e la fine di dicembre. La vaccinazione è gratuita per tutti coloro che sono in età over65 e a rischio di complicanze severe e talora letali (ospedalizzazione e morte) a causa di pregresse patologie. Si tratta perlopiù di malati cronici portatori d'affezioni di cuore (cardiopatie), polmoni (bronchite cronica, enfisema, asma, fibrosi cistica), reni (insufficienza renale), fegato (epatopatie), sangue (emoglobinopatie), del metabolismo (diabete, obesità), del sistema immunitario o caratterizzate da malassorbimento. Inoltre la vaccinazione è offerta anche agli esposti al rischio per professione (personale sanitario di assistenza),

contatti con animali possibile fonte di virus non umani (veterinari) e lavoratori dei servizi pubblici di primario interesse collettivo (ordine pubblico, sicurezza, pubblica amministrazione, settori produttivi essenziali). Gli obiettivi di copertura vaccinale, per tutti i gruppi bersaglio della campagna, prevedono almeno il 75% con l'intento di avvicinarsi il più possibile alla soglia del 95%. È sufficiente un'unica dose di vaccino per tutte l'età con l'eccezione dei bambini con meno di 9 anni, vaccinati per la prima volta, per i quali sono previste 2 dosi a distanza di almeno 4 settimane. La vaccinazione è controindicata in persone d'età inferiore ai 6 mesi, con manifestazioni di allergie gravi (anafilassi) dopo una dose precedente o con storia di pregressa sindrome di Guillain-Barré-Strohl (radicolopolinevrite acuta) insorta dopo 6 mesi dalla vaccinazione. Non è stata dimostrata la correlazione tra insorgenza della Sindrome e la vaccinazione mentre sono descritte invece associazioni tra questa e alcune malattie infettive (compresa l'influenza). Una malattia acuta di media o grave entità è motivo solo per differire la somministrazione del vaccino. Gli effetti collaterali sono perlopiù modesti e trascurabili: reazioni locali (dolore transitorio, gonfiore) o sistemiche (febbre, dolori muscolari, ...). Implementare la copertura vaccinale e tagliare il traguardo del 95% è quindi possibile e auspicabile e rappresenta una sfida per la sanità pubblica.

*panificio*  
**PAGANUCCI**

di Francesco Paganucci  
Via Circonvallazione Nord 34  
58031 Arcidosso - (Gr)  
Tel. 0564 966019

## Al ritmo di Roberto Spaghetti con le cicale

di Roberto Tonini

Qui da noi sono cicale, ma altrove si chiamano anche canocchie. Inconfondibili, si possono trovare che ancora si muovono, e si sa quanto importante sia la freschezza per il pesce!

Il periodo migliore per le cicale inizia a dicembre, con il freddo, ma per uno che ne è goloso (come me) si può sconfinare anche in altri periodi.

La loro carne è per me ai primissimi posti nella scala dei crostacei: la metterei alla pari con gli scampi, un gradino sopra all'astice e all'aragosta. Tanto per capirsi.

La preparazione del piatto è abbastanza facile, salvo qualche variante un po' più impegnativa.

Questa è la mia ricetta base

Ingredienti per 4 persone:

una ventina di belle cicale vive

400 gr di spaghetti (io uso volentieri gli spaghetti alla chitarra, quelli all'uovo)

Olio extravergine di oliva e sale q.b.

3 o 4 spicchi d'aglio

Prezzemolo, gambi e ciuffi

Esecuzione:

- preparare l'aglio: o schiacciato in camicia, senza togliere la buccia (versione più leggera) o tritato finemente (versione più gagliarda)

- tagliare solo i gambi del prezzemolo lunghi 4 - 5 cm

- mettere il tutto in una capace teglia di alluminio con una dose generosa di olio extravergine di oliva, far partire a fuoco dolce - nello stesso momento si possono buttare gli spaghetti in acqua salata a bollire perché i tempi di cottura delle due cose si pareggiano

- per le cicale io faccio così: quelle meno grandi le faccio a pezzi lunghi due o tre centimetri, tagliando in due anche testa e coda,

in modo che fuoriesca meglio il sugo, mentre le più grosse, almeno un paio a testa, le lascio intere

- appena scaldato l'olio con gli odori si buttano le cicale (vive o mutilate) e si coprono immediatamente: questo perché se sono vive si agitano non poco, e poi i primissimi minuti servono a non far disperdere i profumi che si condensano e si recuperano

- si segue la cottura rigirando via via fin da quando cominciano a cambiar colore, se necessario metto un po' di acqua dove sta cuocendola pasta

- verso fine cottura, poco prima di scolare la pasta, si recuperano i gambi del prezzemolo che hanno già ceduto tutto il loro sapore (io le lascio perché sono un po' barbaro) e l'aglio se è intero, in camicia, si scolano gli spaghetti (ben al dente!) e si buttano nella teglia aggiungendo un po' di acqua di cottura per formare la famosa crema che a noi piace tanto

- una generosa spolverata di foglie di prezzemolo tritato grossolanamente e quindi si sistema la pasta nei piatti facendo attenzione che a tutti tocchino un numero equo di cicale. Questa versione è tra quelle più rispettose del sapore originario, senza pomodoro, senza vino da sfumare, senza pepe o altro odore, senza apertura delle cicale. Tutto da mangiare con le mani e succhiare a più non posso.

Quella più saporita ha questa variante - le cicale vengono aperte su di un lato e appena rosolate e colorite si sfumano con vino bianco e poi si aggiungono i pomodorini maturi spaccati in due, o in mancanza dei pelati. In questa versione va, se piace, anche il peperoncino. È evidentemente un piatto più deciso e saporito.

Per ultimo lascio la versione con qualche difficoltà, ma che i colloco al primo posto in quanto a piacevolezza.

Gli ingredienti sono quelli della prima ricetta, ma si opera diversamente:

- si devono pri-

vare completamente dal loro carapace le cicale! E qui ti ci voglio, però con l'esempio che può darvi il pescivendolo e un po' di allenamento ce la potete fare. Io ce l'ho fatta.

- Una volta rimaste nude si mettono in un piattino in frigo, si recupera il carapace e si fa saltare in padella come nella prima ricetta con olio, gambi di prezzemolo e aglio. Qui conviene poi sfumare con vino bianco e appena sfumato aggiungere un po' di acqua che si consumerà prendendo ancora sapore dal carapace.

- Si riduce molto la salsa, si filtra tutto e questa rimane la base dove saltare gli spaghetti scolati al dente.

- Appena saltati si sistemano in piatti caldi e si pone sopra la pasta le cicale nude e crude! Si passa un filo di ottimo olio extravergine di oliva (di qualità veramente extra) e si degusta uno dei piatti di mare più buoni che si possa immaginare. È evidente che le cicale si mangiano quasi crude, salvo quel poco che riescono a cuocere con il calore della pasta. È ammesso, se piace una leggerissima spolverata di pepe macinato al momento e qualche goccia di limone, tutto se di gradimento. Provatelo e poi se ne riparla!

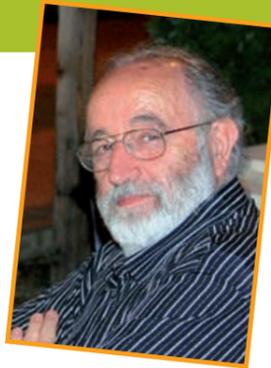
Vini in abbinamento:

sulla prima versione: Rocca di Montemassi - Calasole - Vermentino I.G.T. Maremma Toscana

sulla seconda: Vie di Romans - Piere Sauvignon - Sauvignon Blanc - DOC Isonzo del Friuli

sulla terza

Cantina Terlan - Winkl - Sauvignon Blanc - D.O.C. Alto Adige Terlan



la vittoria.

**10 nomi in 10 birre.** Storie dell'Amiata in etichetta. Ecco il catalogo di Birra Amiata in forma di libro. A cura di Fiora Bonelli, Rachele Ricco, Bruno Bruchi, Filippo Raffi.

**Santa Fiora.** Per salvare l'autonomia scolastica Castell'Azzara deve tornare insieme oppure un istituto omnicomprensivo con le superiori. Ogni tentativo per salvare l'autonomia scolastica.

**Castel del Piano.** Un altro suicidio. L'ottantenne scomparso è stato ritrovato impiccato ad un olivo nella sua campagna.

**Castel del Piano.** Ventenne scomparsa a Tenerife in vacanza col fidanzato.

**Montelaterone.** Incanti notturni tra musica e poesia. Quarta edizione dell'evento culturale a cura del Teatro Shabernack.

**Rolando Bardelli.** Feata grande per la pensione con tutto il paese.

**Abbadia San Salvatore.** Esoneri e riduzioni per mense e trasporti scolastici.

**Abbadia San Salvatore.** Confermato l'organo di revisione economico-finanziaria di Fabiana Caponi.






**Loc. Casa del Corto**  
53025 Piancastagnaio (Si)  
Tel. 0577.786699  
Fax 0577.786699  
info@ecospurghiamziata.com

PRONTO INTERVENTO 24H SU 24  
335.6316260 - 339.3859158

Numero Verde  
**800-131725**  
solo da telefonia fissa



Ristorante • Pizzeria  
**ANTICA MACINA**



Corso Nasini 35  
Castel del Piano (GR)  
Tel. 0564 957089  
Cell. 340 6927457





**PAVIMENTI E RIVESTIMENTI  
IN LEGNO**

Laboratorio Via degli Olmi 19, Arcidosso (Gr)  
Tel. 0564 966727 Cell. 0339 2437371





VIA DELLA PENNA N. 1  
(CENTRO STORICO)  
58033 CASTEL DEL PIANO (GR)  
TEL. 0564 973249  
CELL. 349 7277615

Ristorante





Via della Piazza,  
Montenero D'Orcia (GR) 58040  
Telefono e Fax 0564/954020  
www.anticafattoriadelgrottaione.it  
info@anticafattoriadelgrottaione.it  
**chiuso il lunedì**



Vi aspetto  
a Seggiano nel mio  
Caffè 60

Via Grossetana 6  
58038 Seggiano (GR)  
Tel. 0564 950903

## La materia luminosa dell'arte 21.06.2012 — 11.11.2012

di Rossana Nicolò

Fino all'11 novembre è possibile visitare allo spazio Enel del MACRO, in occasione dei 50 anni dell'azienda, *Neon. La materia luminosa dell'arte*. La mostra è stata allestita fino al 20 maggio a Parigi alla Maison Rouge e curata da David Rosemberg, curatore assieme a Bartolomeo Pietromarchi anche dell'esposizione romana. Nel percorso espositivo è possibile vedere una selezione degli esperimenti creativi realizzati con i neon dagli anni '40 del secolo scorso ai giorni nostri, alcuni allestimenti creati o portati in questa sede per l'occasione. Le opere sono circa 70 e, seppure concentrate nella Sala Enel, in piccola parte escono da questo spazio per contaminare e coinvolgere altri ambienti e percorsi del museo progettato da Odile Decq.

Il neon venne inventato da Georges Claude e presentato a Parigi in occasione dell'Esposizione Universale del 1909. Lo storico Luis de Miranda ricorda "nel 1912, mentre Apollinaire, Duchamp, Tzara e Breton misurano a grandi passi le vie di Parigi andando incontro al proprio destino, una piccola insegna di barbiere s'illumina al numero 14 del Boulevard Montmartre...", testimonianza di uno dei primi impieghi di questo tipo di illuminazione che ha compiuto un secolo.

Il neon viene presto utilizzato per le insegne pubblicitarie e la sua caratteristica trasformabilità lo rende materia attraente per gli artisti, che iniziano ad interagire precocemente con questa fonte inusuale per le loro opere. Lucio Fontana per primo, nel 1951, realizza il monumentale ambiente spaziale di luci fluorescenti per lo scalone della Triennale di Milano; negli anni '60 minimalisti e concettuali lo trovano comprensibilmente assai adatto alle loro manifestazioni,

inoltre diviene materia usuale e impiegata con frequenza nell'arte povera.

All'ingresso della Sala troviamo l'installazione di Mario Merz, *La spirale appare*, del 1990, conservata Collezione Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato, ricostruita in questa sede, che contamina natura, metallo, carta stampata e luce, e lo spazio *Senza titolo* di Jason Rhoades, del 2004, che in una struttura metallica fa pendere scritte luminose che descrivono in molteplici modi il genere femminile. Le opere luminose, per le loro caratteristiche, si insinuano in vari ambiti, dalle ricerche linguistiche a quelle architettoniche e urbane, indagano le dimensioni geometriche, ma si confrontano anche con le emozioni, suscitano sentimenti e toccano questioni etiche e politiche, come la sezione dove viene esposta la stella cometa con B ed R di Maurizio Cattelan.

In mostra diverse sezioni illustrano le possibilità espressive della luce, *Insegne* le interpretazioni artistiche sull'origine del medium, *Babele*, con le opere più complesse, articolate e sorprendenti; *Io/Noi* dove la sfera intima e privata e quella collettiva si confrontano; *Spazio* nella quale ad essere esaltato è il rapporto con il contesto ambientale e architettonico; le espressioni poetiche di *Missing Poem*; le composizioni astratte di *Geometria*; *Starting Point* e l'uso del neon da parte di artisti le cui opere sono diventate modelli. La grafia è una degli ambiti più proficui della sperimentazione poiché la caratteristica del tubo fluorescente ne facilita l'edizione, sia per il valore semantico che per gli aspetti estetici del testo e della composizione dei caratteri. Questa fonte luminosa tuttavia, se da un lato è stata sinonimo di modernità adesso ci appare quasi romanticamente *vintage*, per come si appresta ad essere sostituita nell'uso corrente dalle luci a led.



Andrea Nacciarriti, R. I. P. (landscape) 2009.

### MACRO

**indirizzo:** via Nizza 138 — 00198 Roma, (via Reggio Emilia 54, ingresso secondario; direzione, amministrazione e uffici)  
**orario di apertura al pubblico**  
11.00—19.00 da martedì a domenica

(19.00—21.00 libero accesso agli spazi non espositivi)  
11.00—22.00 sabato (la biglietteria chiude un'ora prima)  
**chiuso:** lunedì; 1 gennaio; 1 maggio; 25 dicembre  
**biglietto:** intero € 12,00, ridotto € 10,00



Jason Rhoades, Untitled, 2004. Frank Cohen Collection. Veduta della installazione in occasione di NEON. La materia luminosa dell'arte, 2012.

**Tosti**  
lavorazione materiali compositi

58033 Castel del Piano (GR)  
Tel. +39 0564 955358 r.a. - Fax +39 0564 956681  
e-mail: [tostisas@tin.it](mailto:tostisas@tin.it) • [www.tostisrl.it](http://www.tostisrl.it)

**Perugini Fazzi S.r.l.**

viale dei mille 16, 58033 casteldel piano, gr  
[www.peruginifazzi.it](http://www.peruginifazzi.it) [info@peruginifazzi.it](mailto:info@peruginifazzi.it)  
tel.0564 955303 fax.0564 955572

- Arredo bagno
- Rivestimenti
- Parquet
- Elementi radianti d'arredo
- Caminetti e stufe
- Materiali edili
- Elettrodomestici
- Consulenza Interior design

**Punto** SIMPLY MARKET

**Voi & noi... vicini per la spesa**

CASTEL DEL PIANO • Via Dante Alighieri 6/B

**AREA DI SERVIZIO F.lli Ceccarelli**

Bar • Tabacchi  
Elettrauto • Gas Auto  
Accessori  
Ricambi • Gomme

**Area lavaggio Self aperto 24 ore**

Primi piatti EXPRESS Solo a pranzo  
Via del Gallaccino • Castel del Piano (GR)  
Tel. 0564 955021

di Adriano Crescenzi

Una Comunità sempre più integrata con il territorio, quella di Merigar. Dalla sede nell'area di Monte Labbro ha iniziato a mostrarsi alla gente di Arcidosso e dintorni nella sua veste più spettacolare, cominciando l'anno passato con i tre giorni di festa per i suoi trenta anni di insediamento. "La Gioia di essere qui" era lo slogan del trentennale. E la gioia è continuata anche quest'anno, appena trascorso l'Agosto Arcidosso, con "Merigar sotto le stelle". È proprio così, Merigar, la Comunità tibetana di Monte Labbro ad Arcidosso, non finisce di meravigliare. Si presenta oggi con uno spettacolo superbo, sorprendente e molto atteso. Oltre cinquecento persone hanno affollato il palazzetto dello sport di Arcidosso nella serata di sabato 1 settembre per assistere allo spettacolo "Merigar sotto le stelle", spettacolo internazionale di danza organizzato dalla Associazione culturale Comunità Dzogchen-Merigar di Arcidosso, che non ha deluso le aspettative. Una performance superba, animata dalle danze di una cinquantina di artisti provenienti da tutta Europa (Francia, Germania, Russia, Ungheria, Ucraina, Finlandia, Italia) che hanno proposto coreografie a tema. Gli applausi scroscianti hanno sottolineato a più riprese l'alto gradimento del pubblico. Fra gli illustri ospiti erano presenti il Lama fondatore della Comunità di Merigar il Maestro Chogyal Namkhai Norbu, oltre al sindaco di Arcidosso Emilio Landi e alcuni componenti della Giunta Comunale, dirigenti e moltissimi praticanti della Comunità. Un progetto, quello di "Merigar sotto le stelle", che ha dimostrato come, nonostante le difficoltà, la lontananza, la diversità sia possibile con la collaborazione e la cooperazione realizzare grandi progetti. I presentatori Donatella La Macchia e Franco Mazzetti hanno svolto il loro ruolo in modo eccellente. Il primo gruppo di ballerini di Merigar West - Eu-

ropa Occidentale si presenta con lo spettacolo Il cerchio della vita, e spiegano il perché: "Siamo come viandanti che arrivano da paesi diversi, ciascuno con la sua storia, lingua, cultura, questo è il tempo della vita che scorre". È la volta del Kunsangar Sud - Ucraina con la Formula dell'Amore per la regia di Natalia Yanovskaya: una danza sulla bellezza dell'uomo che è capace e disposto a dare e fare insieme agli altri. Ogni danzatore manifesta la sua forma di amore in un assolo mentre gli altri cercano di sentirlo e supportarlo. Con il gruppo Merigar East - Europa dell'est abbiamo Il Circo Volante: una danza che parla di uccelli magici, come crescono e come scoprono la gioia di volare. Del Kunsangar Nord - Russia viene molto apprezzata la danza Iariloo, che parla di un antico rituale slavo, un'invocazione alla Primavera dopo un inverno molto lungo. La parte centrale è la danza del sole che simboleggia il trionfo della vita, delle passioni e della gioia, mentre la parte finale è come il flusso della vita stessa. Una ballerina straordinaria, la piccola Olga Kurochkin, ha strappato applausi a non finire. A concludere la serata non poteva mancare la danza tibetana eseguita dall'Ensemble dei Danzatori. Poi, tutti fuori, col naso all'insù, ad ammirare lo spettacolo pirotecnico dalla Rocca Aldobrandesca a conclusione di una bella festa da ricordare.



Esposizione collettiva alla Rocca di Tentennano dal 9 settembre al 14 ottobre

di Irene Sbrilli

Emo Formichi, Raffaella Zurlo, Enrico Paolucci, Carlotta e Annibale Parisi sono i cinque protagonisti dell'esposizione che con grande successo è stata inaugurata domenica 9 settembre alla Rocca di Tentennano. La mostra è organizzata dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Castiglione d'Orcia e rimarrà alla Rocca di Tentennano fino al 14 ottobre.

Per l'occasione i cinque artisti hanno unito la loro creatività per dar vita a un percorso originale e inedito che inizia nel cortile e termina nelle sale più alte della torre medievale. Il paesaggio e la sede espositiva sono parte attiva dell'esposizione e sono stati elementi fondamentali per l'elaborazione delle opere create appositamente per il luogo. Tra i cinque c'è Emo Formichi, classe 1927, in passato contadino, falegname, autotrasportatore, dal 1961 al 1990 ha lavorato presso una draga sull'Orcia. Osservatore della natura da sempre, Emo ha sviluppato negli anni il suo naturale e poliedrico talento nell'"arte del posizionare" i più disparati oggetti di recupero provenienti dagli scarti della civiltà industriale. Dopo aver esposto con successo in Italia e all'estero, la collettiva della Rocca è stata per Emo un ennesimo stimolo alla creazione; le sue rondini volteggiano nel cortile del castello mentre il Pellegrino della val d'Orcia, rivolto verso Roma, indica la strada che conduce alla scoperta delle creazioni installate negli interni della Rocca. Il monte Amiata imponente sta a sud e l'intera Val d'Orcia si estende tutto intorno, una piccola porta dà accesso all'antica torre. Nella prima sala non ci sono finestre, solo strette fessure che non permettono ai raggi del sole di filtrare; la luce soffusa fa brillare le "pittosculture" di Enrico Paolucci, mentre sull'altalea c'è "la Giannina" di Carlotta Parisi, autrice anche dei gatti che gironzolano sulle rocce. Enrico, pientino come Emo, ama trattare la cartapesta e ha elaborato nel corso del tempo uno stile del tutto personale con cui realizza i bassorilievi in cui i dolci profili delle colline valdorciane si uniscono alle sagome di animali. In Rocca si vedono le civette, i galli e i cinghiali che popolano la Val d'Orcia, riferimento costante per Enrico, tanto da essere stato celebrato da Mario Luzi come "l'artista ideale per celebrare questi paesaggi, queste terre, queste atmosfere, queste luminosità".

La cartapesta è il materiale che utilizza anche Carlotta Parisi, nata a Montalcino, che ha studiato illustrazione editoriale alla scuola del Fumetto di Milano, dove ha lavorato come illustratrice freelance. L'amore per la famiglia e per la sua terra l'hanno riaccompagnata da qualche anno in Toscana e a Montalcino dal 2004 è cominciata l'avventura della "bottega", come la chiama lei, un piccolo spazio creativo dove feltro, filli di ferro, cartapesta, colori, tela e argilla regalano ogni giorno a Carlotta lo spunto per nuove creazioni. Sono varie le occasioni in cui Carlotta ha avuto la possibilità di far conoscere la sua versatilità artistica, tra queste il tour del celebre trasformista Arturo Brachetti nel 2011, che ha fatto girare le sculture di Paper Circus per l'Italia, la Biennale di Santorini in Grecia. Nell'esposizione "5 alla Rocca" Carlotta propone oltre ai gatti anche le sue suggestive donne in cartapesta levigata e dipinta e realizza la sua prima installazione rendendo omaggio a Santa Caterina da Siena che alla Rocca di Tentennano, secondo la tradizione, ricevette il dono della scrittura. Oggetti di uso comune sono collocati di fronte alla finestra che offre una vista sulla valle, a ricreare la scrivania di una giovane studentessa: il pc e il cellulare, gli occhiali, un portapenne, un elastico per capelli e un quaderno aperto in cui si legge la lettera che Caterina scrisse a trent'anni ai regnanti d'Europa. Suggestinata dai quadri



trappola di Daniel Spoerri, il cui giardino dista pochi km in linea d'aria da quella finestra, Carlotta ha cercato di attualizzare un evento accaduto sette secoli fa.

Al primo piano della torre si susseguono alle pareti una serie di disegni, sono le "posies di carta" di Annibale Parisi, dalla creatività e praticità artigianale ineguagliabile. I mestieri a cui si è dedicato in passato e si dedica Annibale sono troppi da elencare, è stato rappresentante, insegnante, inventore di marchi commerciali. Adesso alleva cavalli, coltiva la vigna, dipinge a mano una ad una le etichette per il suo Brunello, si dedica all'artigianato nelle più varie sfaccettature, scolpisce e disegna, edita e costruisce libri. In ciascuna di queste attività, Annibale è trasportato da una tale passione che lo coinvolge in maniera attiva e manuale, dunque la Rocca è stata per lui fonte di ulteriore creatività e suggestione per un'"esplosiva" installazione site specific dal titolo "Gli ultimi 3 millesimi di secondo del Dottor Banalindifferenza nipote del Dottor Stranamore, ovvero la deriva degli ideali": un proiettile sospeso a mezz'aria è cavalcato dal cavaliere che Emo Formichi ha realizzato per l'occasione. Suggestonati da Kubrick, Munch e Duchamp, Annibale e Emo hanno creato un'installazione estremamente impegnativa utilizzando solo oggetti di uso quotidiano: c'è uno scolabottiglie che ricorda tanto uno dei primi ready made che il maestro del Dadaismo Marcel Duchamp realizzò nel 1914, fili di ferro, bulloni, una forma da budino e tanto altro.

Mentre il proiettile cavalcato da Banalindifferenza, nipote del Dottor Stranamore, personaggio dell'omonimo film, sta per infliggersi nelle mura della Torre come personificazione della "deriva degli ideali moderni", dall'altro lato della sala i volti sorridenti dei pientini trasmettono per Raffaella Zurlo la fiducia nel futuro e nei giovani, osservati dall'obiettivo del fotografo realizzato da Emo Formichi. Raffaella, milanese di nascita, lavora come restauratrice tra la Lombardia e la Toscana, abita a Pienza dove dal 2011 si dedica al Recycle art nella sua bottega RICREARE, al numero 7 della via del Leone. Raffaella, che nel lavoro di riciclo creativo ha trovato in Emo Formichi un insegnante e grande collaboratore, si dedica alla fotografia analogica da molti anni e per la collettiva a Castiglione d'Orcia, ha stampato in camera oscura scatti realizzati con la sua Rolley 6x6.

Molte tecniche, grande collaborazione, fantasia e geniale creatività per un percorso espositivo tutto da scoprire...

La mostra è aperta tutti i giorni dalle 15 alle 18, il sabato e la domenica anche dalle 10 alle 13.

Info: Comune di Castiglione d'Orcia 0577 88401.

 **CONAD**  
upim



**Orario continuato fino alle ore 20.00**  
**Domenica e festivi ore 9.00-13.00**

**Arcidosso (Gr) via Risorgimento 76**  
**Piancastagnaio (Si) viale Roma III**

**S.T.A. RIELLO**  
CIEMME  
Vendita e assistenza  
Caldaie a gas  
Bruciatori - Gruppi termici  
Generatori d'aria calda  
Termoregolazioni  
Circolatori - Bollitori - Scaldabagni  
Condizionatori

**CIEMME s.n.c. di Ciacci G. & Meloni S.**  
Via Roma, 67 - Arcidosso ☎ 0564 966658

# Santa Fiora alla X edizione

## del Tocatì di Verona con il gioco della totara e il Coro dei Minatori

di Niccolò Sensi

**S**anta Fiora, attraverso l'associazione ConsultaCultura, il Comune e il Coro dei Minatori, ha rappresentato la Toscana al *Tocatì - Festival Internazionale dei Giochi in Strada*, organizzato dall'Associazione Giochi Antichi in collaborazione con il Comune di Verona.

Il Festival, che fa della cittadina scaligera la capitale internazionale del gioco, è giunto all'importante traguardo della decima edizione e si è attestato ormai sulle 300.000 presenze annue. La rassegna si sviluppa su un'ampissima superficie (220.000 mq) del centro storico svuotato dalle automobili e chiuso al traffico per far posto a circa cinquanta giochi tradizionali, italiani e stranieri: all'edizione 2012 hanno partecipato tutti i Paesi Europei che hanno contribuito al successo del Festival in passato con un'edizione a loro dedicata: Spagna, Croazia, Scozia, Grecia e Svizzera.

Il gruppo santafioresse ha rappresentato la Toscana (accanto alle altre venti italiane) all'iniziativa di quest'anno proponendo i giochi, i suoni e le tradizioni del nostro territorio. Più precisamente nello scenario di Piazza Indipendenza ha portato il gioco della *tòtara*: un gruppo di 4 giocatori ha illustrato - giocando e facendo giocare il pubblico - questa tipica tradizione ludica oggi praticata in modo più occasionale, ma un tempo effettuata in tutti i periodi dell'anno negli spiazzi e negli angoli più adatti allo scopo. Per giocare, prima si scavano con una certa cura nella terra battuta nove buchette, disposte a tre a tre della dimensione di metà della palla di ferro o di sasso (la *tòtara*) usata nel gioco. Poi ogni giocatore punta, ponendola nella buchetta di mezzo, una quota in denaro uguale per tutti e necessaria per essere ammessi a disputare una mano; dopodiché una conta tra i partecipanti stabilisce l'ordine di tiro da una distanza e da un punto scelti da quello sorteggiato per primo, che praticamente "comanderà" il gioco per tutta la sua durata. A questo punto chi riesce a mandare la *tòtara* in una delle buchette laterali riprende la propria puntata, chi la imbuca in quella centrale vince l'intera posta dei soldi rimasti, all'urlo di "tòtara!".



Oltre a questo gioco il comune amiantino è stato accompagnato anche dal Coro dei Minatori che alle 21.30 di sabato 22 settembre sul palcoscenico in Lungadige San Giorgio, ha interpretato per il pubblico del Festival il tradizionale repertorio di musica popolare di Santa Fiora e delle località minerarie del monte Amiata. La trasferta veronese ha visto impegnato il Coro dei Minatori anche nell'ambito del "Forum della Cultura Ludica" (iniziativa che si è tenuta nell'Auditorium del Cortile Mercato Vecchio) dove nel pomeriggio di sabato rappresentanti del gruppo hanno tenuto un intervento intitolato "Incontro di Voci Underground, dalle miniere alle banlieu" insieme a Julien Stella e Robin Cavallès, campioni francesi di Beatbox: un confronto sul ruolo e l'uso della voce all'interno della propria musica.

Un'ennesima occasione e un importante palcoscenico per promuovere il nostro territorio e farlo conoscere insieme alle sue tradizioni.

**ENOTECA RISTORANTE**  
Piazza Matteotti  
53025 Piancastagnaio (SI)  
Tel. 0577 7784104  
info@saxacuntaria.it www.saxacuntaria.it



Il mutuo di cui si parla in questo articolo è il mutuo UniCredit con il Tagliando. Il mutuo UniCredit con il Tagliando è un mutuo a tasso variabile con un periodo di tasso fisso di 12 mesi. Il mutuo UniCredit con il Tagliando è un mutuo a tasso variabile con un periodo di tasso fisso di 12 mesi. Il mutuo UniCredit con il Tagliando è un mutuo a tasso variabile con un periodo di tasso fisso di 12 mesi.

### MUTUO OPZIONE SICURA. IL MUTUO UNICREDIT CON IL TAGLIANDO.

- Tieni sotto controllo l'importo della rata nel tempo, grazie al Tagliando
- Puoi cambiare gratis il tasso, da variabile a fisso e viceversa
- Puoi abbassare la rata prolungando il rimborso fino ad un massimo di 5 anni

[www.mutui.unicredit.it](http://www.mutui.unicredit.it) - 800.32.32.85

- UniCredit Banca
- UniCredit Banca di Roma
- Banco di Sicilia

14

Abbonati a **IL NUOVO CORRIERE DELL'AMIATA**  
12 numeri a soli 20 euro

Da dodici anni la voce della Montagna, l'unico periodico **del** e **per** il Territorio

Contattaci all'indirizzo [NCAmiata@gmail.com](mailto:NCAmiata@gmail.com) o al numero 0564 967139

La Ricetta Giusta  
Programma: Beverly, finitura: Biancospino  
[www.stosa.it](http://www.stosa.it), info e punti vendita: 840 000 691

**RISTORANTE - BAR**  
**Il Solito Posto**  
Chiuso il Martedì

Loc. Le Pergole 62 - Arcidosso (GR)  
Tel. 0564 964907 347 2793876

**Gelateria**  
**Bar il Bagatto**  
Carlo e Paola  
Viale Lazzaretti, 1 - Tel. 0564.966207  
58031 ARCIDOSSO (GR)

**LOCANDA DEL DOMBI**  
CUCINA TIPICA

**Pizzeria - Trattoria**  
Piazza Garibaldi, 7  
Castel del Piano (GR)  
Tel. 0564 973122

Ristorante Pizzeria  
**Al Ponte**

58037 Santa Fiora (GR)  
Via Roma, 16 • Tel. 0564 977295

# Riflessioni su Edda Ciano:

## La donna moderna del '900

di Deborah Caselli

**M**i è capitato recentemente di leggere con curiosità un libro dal titolo ossimorico: "Edda Ciano e il comunista."

La figlia primogenita di Mussolini avrebbe amato un comunista, un ex partigiano! L'amato in questione, laureato in economia e poliglotta fu Leonida Bongiorno. Tutto avvenne in quel di Lipari anno 1946, durante il confino che Edda Ciano subisce assieme ad altri membri della famiglia in attesa dei successivi sviluppi (la madre e i fratelli ad Ischia verranno amnistiati).

Bene voglio condividere con i lettori il ritratto di Edda che emerge dalle pagine di questa postuma biografia. Una donna moderna, coraggiosa, intelligentissima, affatto inquadrata negli stereotipi della donna fascista. Forse non tutti sanno che Edda fu la prima ad avere indossato i pantaloni negli anni '30, la prima a avere guidato un'auto in pubblico (un'Alfa Romeo) senza autista, la prima ad avere indossato il bikini e ad avere praticato sport maschili come il nuoto o l'equitazione agonisticamente. Edda infatti da ottima atleta si rende protagonista di un mirabolante salvataggio in mare in Albania durante il naufragio della nave Po. Salva una collega crocerossina volontaria ed è decorata con medaglia d'argento al valore. Edda che ha il cuore di un uomo in un corpo androgino di donna. Edda che beve e fuma nonostante il padre le invii articoli sui danni arrecati dalla nicotina alle giovani spose, Edda che ripaga i tradimenti dell'affascinante Galeazzo con flirt più meno innocenti. Edda che padroneggia il francese e l'inglese in maniera straordinaria corrispondendo con Leonida sia in italiano che in questi due idiomi (per celare la propria identità e un po' per vezzo intellettuale). Edda che non si piega alla tragedia greca che la trascina

prima in Svizzera in fuga coi figli poi a Verona per salvare l'amato-tradito e forse traditore marito. Edda che negozia la sua libertà diari di Ciano alla mano, arrivando a minacciare e ricattare l'amatissimo padre, Edda che interrompe i rapporti con la famiglia per poi comprendere la superiore legge del perdono e riunire a uno stesso tavolo sconfitti e vincitori, eroi vecchi e nuovi carnefici e vittime. Edda trova il tempo e la forza per superare questo ciclone storico e familiare proprio a Lipari dove con l'amicizia e l'affetto di Bongiorno, intellettuale finissimo a dispetto delle modeste origini, conversa quotidianamente di Odissea e tragedie greche, di arte e di filosofia (Leonida la conosceva a memoria l'Odissea, come l'Iliade).

I due si congederanno definitivamente alla partenza di lei scaduto il periodo di confinamento ma rimarrà una perpetua e duratura amicizia che supererà anche le gelosie della moglie di lui. E un monumento eretto negli anni '70 con versi bellissimi tratti dall'Odissea di Omero che Leonida dedica a Edda sotto pseudonimo di Ellenica. Proprio la parte in cui la maga Circe dopo aver affascinato Ulisse gli indica due vie per passare con il suo equipaggio: una rotta impossibile e l'altra ugualmente! Ulisse non ha il coraggio di compiere la scelta di amare Edda. Nè lei può abbandonarsi a una vita da confinata sotto falsa identità. Questa è la metafora tra le righe. Ma il ricordo rimane imperituro. "Ad Ellenica" si legge ai piedi del monumento. Edda replica a Leonida di non essere risentito anche lui ha avuto la sua parte di felicità. Che rimanga a Lipari con la moglie, tutti i suoi amori hanno avuto il privilegio se non di sposarla o restarle accanto sempre di avere trascorso un giorno nell'olimpio fra gli dei. Strepitosa Edda: volitiva, tenace moderna e con tanto senso of humor

## Le macine delle Macinaie

di FB

**D**ecine di macine di pietra trachitica scoperte da tre appassionati di archeologia e di ambiente, nella parte alta della montagna amiatina sul confine fra versante senese e grossetano. Forse un primo rudimentale laboratorio di macine realizzate con la pietra di peperino dell'Amiata e poi portate a valle da animali con attrezzature apposite. Una novità assoluta e che giustificerebbe anche il toponimo "Macinaie" per il quale ancora nessuna giustificazione era stata data e documentata con certezza. Macine di pietra di dimensione piccola, che potrebbero essere anche di età medievale, vista la presenza in tutti i paesi della montagna, fin dall'età alto medievale di mulini a palmenti, spinti dalla forza delle abbondanti acque presenti in tutta l'Amiata. La scoperta è stata fatta domenica scorsa da Gianni Cannavale (fra l'altro esperto speleologo e scopritore del cunicolo che corre sotto il piazzale della Pieve di Lamula di Montelaterone, con cui si è avviata la stagione di ricerca dei segni templari nella chiesa dedicata alla Madonna), Giorgio Bonelli e Marco Mearini. Del posto del ritrovamento, per ora, non è stata resa nota l'ubicazione, anche per paura che qualcuno porti via questi antichi manufatti di pietra. "Nel luogo che abbiamo rintracciato - spiega Gianni Cannavale - vi sono diverse macine già finite e realizzate rigorosamente a mano... Insieme a quelle già finite, ve ne sono altre abbozzate, altre rotte e altre pietre forse solo iniziate. La sensazione che si ha è quella di trovarsi di fronte ad una cava, o comunque ad un luogo ove era attiva una lavorazione di una certa importanza. Il luogo, infatti, è pieno di rocce trachitiche e non si esclude che sotto l'imponente strato di foglie si nascondano altre sorprese. Le macine sono ricoperte da muschio e licheni, elemento, questo, che ne attesta l'antichità. Sarà difficile stabilirne la

datazione, ma non sembrano assolutamente recenti. Le dimensioni sono di circa 70/80 cm di diametro e alcune di esse recano un foro circolare al centro. Il motivo per il quale quelle macine sono state abbandonate resta un mistero. Forse non avevano le giuste caratteristiche per essere utilizzate, magari avevano delle imperfezioni o lesioni di una certa rilevanza. In pochi minuti ne abbiamo scoperte diverse - avverte Cannavale - ma forse altre sono nascoste dalla vegetazione." La zona si trova a circa tre chilometri dalla località Macinaie e la presenza di queste macine è forse da mettere in relazione con tale toponimo? "È possibile - commenta lo speleologo - anche perché non sono mai stati trovati riscontri dell'origine di quel toponimo. La stranezza di quelle macine è che non hanno una grandezza esagerata, come quelle, per intenderci, che si usano per frangere le olive. Sono più piccole. Erano forse destinate alla macinazione del grano, dei cereali, delle castagne secche? Non è chiaro, ma il mistero resta".




**nuova pneus amiata s.n.c.**

CONVERGENZA • EQUILIBRATURA  
CERCHI IN LEGA • ASSETTI SPORTIVI

Via Circonvallazione Nord, 11  
58031 ARCIDOSO (GR)  
TEL. 0564 968411

**Albergo Ristorante**  
da  
**VENERIO**

Piazza Carducci 18  
58033 - Castel del Piano (GR)



Tel. e fax 0564 955244  
Cell. 347 6440076  
[www.davenerio.com](http://www.davenerio.com)

**BABY SHOP**

NEGOZIO PRIMA INFANZIA...

NOLEGGIO TIRALATTE E BILANCE  
MATERNITÀ E ALLATTAMENTO  
SVEZZAMENTO E PAPPÀ  
REPARTO IGIENE E BENESSERE  
REPARTO ALIMENTAZIONE  
MARSUPI SEGGIOLINI SDRAIETTE BOX  
SEGGIOLINI AUTO  
SICUREZZA TRIO  
PASSEGGINI ELETTRODOMESTICI  
IDEE REGALO  
LISTE NASCITA  
CAMERETTE  
TESSILI  
ACCESSORI



Via David Lazzaretti 100 - Arcidosso  
Tel. 0564 966486

**BOSCAGLI FRANCO**  
SHOW ROOM

RIVENDITA INFISSI DELLE MIGLIORI MARCHE:

Alluminio - Legno - PVC  
Legno e Alluminio - Zanzariere

Design e ampia varietà di materiali e finiture  
Sicurezza e qualità delle materie prime  
Risparmio energetico  
Isolamento termico e acustico

**TERMOCAMINI**  
**STUFE A PELLETTI**

**SOPRALUOGHI GRATUITI**

Via Vittorio Veneto, 14/A  
Castel del Piano (GR)  
Tel. 327 8385095  
[boscagli.franco@hotmail.it](mailto:boscagli.franco@hotmail.it)

**OTTICA LOMBINI**



Piazza Indipendenza 5 58031 Arcidosso (GR) Tel. 0564 967440 Fax 0564 969738  
info@colarc.com web: colarc.com P.IVA 01050990538

*Cose Belle*

**FATARELLA E. & G.**



**SWAROVSKI**

ORIGINAL  
ESCLUSIVISTA PER IL MONTE AMIATA

LISTE DI NOZZE DELLE MIGLIORI MARCHE  
DAL 1948

Corso Toscana, 15/19 • 58031 Arcidosso (GR)  
Neg. tel. 0564 966468 • Ab. tel. 0564 966597

# Conversazioni alcoliche amiatine

di Carlo Bencini

Aveva 18 anni quando lasciò casa. Solo 18 anni e da un lustro era passato il vessillifero del 1968. Matilde andò a studiare filosofia a Siena tra l'indifferenza dei familiari, troppo presi dal lavoro dei campi e dall'allevamento dei maiali. Erano tanti, forse 30, o anche più; genitori, fratelli, cugini e zii, avevano costruito una tribù intorno a quella enorme casa colonica della campagna modenese. Esile, ma dai tratti del volto spigolosi, alta, bionda, capelli ricci, aveva una candida pelle liscia e grandi occhi neri che, come corvi, sembravano danzare intorno a un campo di grano maturo; era nata per vivere lontano, per fuggire dall'uggia della provincia. Non era un brutto posto per campare. Brava gente i suoi, ma a lei non bastava, aveva bisogno d'aria, d'avventura. Forse il vento di quegli anni o l'età del corpo, la spinsero con una forza più grande del suo volere... e partì. La sua storia mi è stata narrata una sera d'inverno accanto al focolare, dopo aver mangiato con amici una testa di maiale cotta al forno a legna. Avevamo scelto per bere bottiglie di lambrusco modenese e proprio queste, per associazione, non ricordo più come, ci portarono alla ragazza emiliana. Devo dire che non è un racconto per stomaci deboli, va letto non pensando troppo e lasciandosi trasportare. Quella sera fredda e nevosa, spinta dal vento, la sagoma delle selve amiatine ci circondò in silenzio, proteggendo dal mondo e dai suoi rumori la costola di montagna che ci ospitava. Che Dio benedica l'Amiata e le sue magiche notti!

Matilde si era invaghita dell'India. Come molti a quel tempo si perse nella sua filosofia; ogni tanto una canna rompeva la monotonia delle giornate, ma niente di più. Decise di partire senza avvisare nessuno, né la famiglia, più lontana dell'India, né gli amici. Abitava con dei ragazzi in campagna; in una bella abitazione podere vicino Chiusdino, dove ognuno viveva come più gli piaceva. Giovani ribelli e vogliosi di far tutto in modo nuovo, passavano le ore tra discorsi rivoluzionari, alla ricerca di uno spirito ancora da venire che unisse l'umanità. Si sentiva a volte il suono della musica diffondersi, come un'onda sismica dall'epicentro, attraverso le pareti di pietra di quella vecchia dimora. C'era chi faceva l'elettricista, chi il muratore, chi invece studiava come Matilde. Spesso feste attiravano ospiti occasionali, come un porto le navi. La sera prima di partire fece un piccolo insignificante bagaglio: giusto tre cose che non dessero noia nel viaggio. Due giorni dopo giunse a Bombay: era come adesso - anche se il nome oggi è cambiato in Mumbai - la stessa enorme, caotica, convulsa città. Troppo grande per Matilde che, dopo una settimana di girovagare incantato ma disordinato, conobbe Ashok: un ragazzo di 20 anni che aveva lasciato la sua famiglia in un piccolo villaggio del nord per cercar fortuna. Il giovane la guidò per alcune settimane poi nacque l'amore. Matilde si fece trasci-

nare da quella passione con veemenza ottusa, dimenticando sé stessa e le meraviglie di un brahman ancora tutto da scoprire. Lui la condusse dai suoi su al nord, dove non fu accolta bene né dal padre né, soprattutto, dalla madre. Ma la ragazza aveva bisogno d'amare, perché se non si ama non si può vivere. Ben presto fu messa da parte, in un angolo, a stento riusciva a mangiare; il più delle volte si sfamava con un pezzo di chappatis o un po' di riso. Deperì chiudendosi in un silenzio che era ancora più grande tra le grida sguaiate di quel misero angolo d'India, mentre Ashok passava le giornate a bere amanush. Subì di tutto Matilde. E una mattina, quando ancora il sole non si era levato, fuggì e tornò in Italia. Tra un bicchiere di lambrusco e una sigaretta qualcuno mi disse che al rientro chi subito la incontrò capì, dal suo sguardo, che era persa. Non parlava, non rideva, e i corvi avevano smesso di danzare intorno alle spighe di grano. Quando cenavano lei non mangiava e alla fine, nonostante gli sforzi degli amici, sprofondò in un muto torpore. Cominciarono ad ignorarla, c'era troppo da fare e troppo da chiacchierare. Una sera dopo cena, mentre parlavano di cambiare il mondo, lei andò in camera, mise la sua roba dentro una valigia, scrisse un biglietto e si impiccò. Se ne accorsero la mattina dopo, sul tardi. La polizia portò via il corpo per l'autopsia e i genitori furono avvisati. Quando arrivarono con il treno da Modena, andarono a prenderli e li condussero nella stanza della ragazza, per dar loro le povere cose di lei. I due non parlarono mai, solo cenni del capo e sguardi. Non dissero niente nemmeno quando si accorsero che la busta con il biglietto era aperta. Uno dei ragazzi affermò che era stata la polizia, ma non era vero: la loro curiosità, cinica e forte, li aveva costretti a leggerla. Offrirono ai due, pane, affettato, e vino. Pareva non fosse successo niente. I genitori muti, inespressivi, quasi indifferenti, furono portati poi all'obitorio per il riconoscimento della salma. La madre si avvicinò a quel volto con la borsa al braccio cercando con la mano di abbozzare una carezza. Se ne andarono da quella fredda stanza ancora più uniti nel loro silenzio. Li invitarono a mangiare in un ristorante di piazza del mercato; i ragazzi parevano non capire, qualcuno addirittura raccontò barzellette, con i minuti vennero dimenticati e quando si alzarono per andar via nessuno se ne accorse. Il giorno dopo fecero portare Matilde con un carro funebre nella sua terra, mentre loro viaggiarono in treno in un vagone di seconda classe. Fu sepolta in un piccolo cimitero e lì riposa ancora tra poche anime.

## Aforisma del mese

Chi ti loda,  
s'incensa...

Camillo Sbarbaro

**UNIPOL**  
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri lavori  
Agenzia Integrata UNIPOL

**NUOVA  
SEDE**



Via Dante Alighieri, 10  
Castel del Piano - GR -  
tel. 0564 1962055 fax 0564 1962054

casapa@casapa.it



**La cucina  
della tradizione amiatina**

Via Carolina 24, 58037 Santa Fiora (GR)  
Tel. e Fax +39 0564 977089

Chiusura settimanale invernale mercoledì

TERRA di SUCCESSI



**Stabilimento  
Monte Amiata**

Alti standard qualitativi, massimi livelli di competenza e rispetto delle tradizioni sono da sempre elementi fondanti del nostro processo produttivo. I nostri fiori all'occhiello sono il prosciutto cotto e un leader di mercato "Tenerone".

Stabilimento Monte Amiata: grandi risultati da una grande terra.

Grandi Salumifici Italiani®



**LA NUOVA BOTTEGA DI CASA CORSINI  
È ANTICA COME LE SUE RICETTE**

FORNO, PASTICCERIA, ENOTECA & CUCINA  
CORSO NASINI, 46 - CASTEL DEL PIANO - MONTE AMIATA (GROSSETO)



**LA NATURA DEL MONTE AMIATA.  
L'ARTE DI CORSINI**